

# La Diocesi di **SAN BASSIANO**

## **SOMMARIO**

### **LA PAROLA DEL VESCOVO**

#### **INTERVENTI E OMELIE**

- 251** Omelia nella S. Messa per il V centenario della “Pace”  
*Lodi, Santuario Rettoria della Pace, 7 settembre 2015*
- 254** Intervento di presentazione dell’Itinerario Pastorale 2015-2018  
“Nello Spirito del Risorto”  
*Lodi, Chiesa di San Filippo, 7 settembre 2015*
- 262** Omelia nella S. Messa esequiale di don Rosolino Zelioli  
*Sant’Angelo Lodigiano, Basilica dei SS. Antonio A. e Francesca C., 16 settembre 2015*
- 263** Intervento per il conferimento del Mandato ai catechisti  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 18 settembre 2015*
- 265** Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma  
Mons. Claudio Baggini  
*Lodi, Cappella del Seminario Vescovile, 25 settembre 2015*
- 268** Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma  
Mons. Claudio Baggini  
*Lodi, Cappella del Seminario Vescovile, 26 settembre 2015*
- 270** Intervento di commiato nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za  
Rev.ma Mons. Claudio Baggini  
*Vigevano, Chiesa Cattedrale, 28 settembre 2015*
- 271** Omelia nei secondi Vespri della Festa di San Francesco d’Assisi  
*Assisi, Basilica Papale inferiore, 4 ottobre 2015*
- 273** Omelia nella S. Messa per il V centenario della nascita di  
S. Teresa d’Avila  
*Lodi, Carmelo San Giuseppe, 15 ottobre 2015*

**5/2015**

## **UFFICI DI CURIA E ORGANISMI**

### **UFFICIO CANCELLERIA**

- 276** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 277** Nomine, Provvedimenti e Informazioni
- 282** Decreto di nomina del Vicario Generale della Diocesi

### **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

- 283** Verbale della seduta del 7 ottobre 2015

### **DOCUMENTAZIONE**

- 291** “Nello Spirito del Risorto” itinerario pastorale 2015-2018

- 310** **NECROLOGIO** - Don Rosolino Zelioli

## LA PAROLA DEL VESCOVO

### Omelia nella S. Messa per il V centenario della "Pace"

---

lunedì 7 settembre 2015, ore 11.00, Lodi,  
Santuario Rettoria della Pace

1. Confratelli vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe, sacerdoti, cari lodigiani, il "Santuario di Santa Maria della Pace" è memoria del prodigio qui avvenuto cinquecento anni or sono. Rendiamo grazie a Dio e alla Vergine Madre a nome della Città e della Chiesa di Lodi. È il giubileo della Pace. Preghiamo in particolare per l'Itinerario Pastorale Diocesano che avviamo "nello Spirito del Risorto".

2. Le cronache attestano, e la storica lapide sulla facciata di questa chiesa lo conferma, che in Corso di Porta Adda (ora Umberto I): «...incrudelendo la discordia...l'anno 1515, al dì 7 settembre, alle ore 16... la dipinta Immagine della Madre di Dio, [poi] trasferita nella contigua Chiesa..., pronunciando tre volte, con alta voce, Pace, Pace, Pace, fermata la spada del sicario donò la vita all'aggredito, restituì la concordia alla città, che eresse...questo sacro edificio della Pace; prodigio degno dell'eternità. Ciò che i secoli avevano quasi cancellato i Padri della città restaurarono. Anno del Signore 1730» (Giovanni Agnelli, *Cenni storici...*, 1884, Tipografia Cattolica della Pace). Subito dopo l'evento, tuttavia, iniziò l'edificazione della chiesa che giunse a compimento col giubileo del 1525. Il vincolo con l'adorazione eucaristica, che attualmente la qualifica, risale invece al quarto centenario dell'evento. Nel 1915 si tentò, infatti, di celebrare il primo congresso eucaristico diocesano, ma, quella guerra che dovremmo chiamare "grande" per le sue sciagure, lo impedì fino al 1920. Da allora, però, si intensificò il culto eucaristico e il decreto vescovile del 7 settembre 1953 la rese "chiesa madre dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento", esprimendo questo augurio: «Maria Santissima, tanto venerata nella chiesetta della Pace, porti Gesù a tutti con la sua vera pace». Il 6 settembre 1969, al termine di una solenne processione che si concluse in piazza della Vittoria, l'effigie mariana venne incoronata.

3. In questo giorno confermiamo la volontà di celebrare e adorare il Signore per servirlo in mezzo alla gente in fedeltà al suo mandato. La Pace è uno dei nomi dell'Eucaristia! Maria ne è la prima apostola e per questo è menzionata per prima nella Celebrazione. Ci presenta il Figlio perché "Egli è la nostra pace" (Ef 2,14). Dio ci dona questa testimonianza per mezzo di Maria. Noi dovremmo aggiungere: «Sì, è così: solo Lui è la pace vera!» E in quel "solo" proclamare l'*amen* con Cristo, con Maria e con la Chiesa, che riconosce l'amore di Dio ed è disponibile ad accoglierlo, annunciarlo e portarlo al mondo. Quel "solo Lui", lo deve avvertire la coscienza. Prima di tutto dobbiamo convincere noi stessi là dove ci incontriamo con Colui, che è "più intimo a noi di noi stessi" (S. Agostino). Solo così la pace di Cristo passerà ai fratelli e anche grazie a noi il Signore potrà continuare ad abbattere "nella sua carne ...il muro di separazione ...cioè l'inimicizia" (Ef *ibid*).

4. L'appello di pace della Madre, la più santa, non può essere disatteso. È una eco del mistero che Cristo sta operando col Padre nello Spirito: «creare in se stesso, dei due un solo uomo nuovo...per riconciliare con Dio in un solo corpo» (*ibid* 15). Se poi è triplice l'appello di Maria è perché il dono è assoluto e può sostenere le nostre risposte rendendole libere e fedeli. All'annuncio dell'angelo, Maria accolse la divina volontà. Da allora, fu esemplare nel credere che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37). Credette fino al paradosso dei paradossi: la croce. La pace è il prodigio sempre possibile per il Dio vicino! È senza scalfiture, perfetta, insuperabile, eterna, quella che viene da Cristo. La Messa ne è la ragione quotidiana, che fiorisce nella condivisione familiare, nella serena intesa parrocchiale e diocesana, nella convivenza costruttiva in ogni ambito sociale.

5. Da questo santuario, tutta Lodi viene interpellata affinché la pace sia donata "ai vicini e ai lontani" (Ef 2,17). Non c'è l'una senza l'altra! La croce di Cristo è una ed è salvifica per tutti i crocifissi, vicini o lontani che siano. E' indivisibile la pace: o è per tutti o non è. È una illusione tremenda il pensare di poter vivere in pace da soli, anzi questo pensiero è una seminazione di discordia purtroppo fecondo. Ma ci sono vicini in realtà a noi lontani: ci si ignora e si vive l'uno accanto all'altro, talora fratelli di sangue o nella fede. Maria è sempre impegnata a tessere nelle nostre famiglie vicinanza e pace. Le chiediamo di farle germogliare, la vicinanza e la pace, nella chiesa cattolica e nelle altre chiese e comunità ecclesiali per dare un impulso rinnovato all'incontro interreligioso,

prudente ma convinto, onde favorire l'intesa tra culture, popoli e nazioni. Non pochi fratelli e sorelle sono, però, venuti da lontano e si sono fatti vicini: bussano ad una società in crisi economica e politica, e forse ancor più culturale e religiosa. Chiedono di essere considerati (non sopportati o ignorati o respinti) nel diritto alla dignità umana, che è universale. Abbiamo sentito san Paolo: «...Non siete più stranieri né ospiti...ma concittadini dei santi e familiari di Dio» (ibid 2,19 ss): che risposta diamo a questa divina parola noi che siamo “edificati sopra il fondamento degli apostoli...avendo come pietra angolare Cristo Gesù... per presentarci al Padre in un solo Spirito?” (ibid 2,18). Chiediamo a Maria di pregare per tutti i lodigiani che sono in questo territorio e in ogni parte nel mondo. Ovunque si sentano a casa nel ricordo di Lei; come a casa sono i nostri cari defunti per il suffragio che attingiamo dalla indulgenza di Cristo per sua intercessione. L'Eucaristia ci fa sentire a casa nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nelle possibilità e nelle ristrettezze: è Maria a ricordarlo ai suoi figli. Ma aggiunge che tutti hanno diritto ad una casa.

6. Così grazie all'Eucaristia, la pace vera potrà sempre di più entrare nella carne della città e in ogni sua precarietà come la prima antica chiesetta volle abbracciare la comunità civile e le sue ferite più profonde (posta com'era tra il palazzo comunale e le carceri di allora) a ribadire che il Figlio di Dio e di Maria vuole abitare con noi per sempre. Anzi ha deciso di essere per noi la eterna dimora. Davanti alla Madonna ci sentiamo piccoli, come quando recitavamo le litanie lauretane e gioivamo nel proclamarla: “*Regina pacis*”! Forse perché era l'ultima di quelle tanto belle, e prolisse, attestazioni devote, ma soprattutto per il senso di pace profonda, tutta cristiana, che dopo il cammino orante tra le glorie di Maria invadeva il cuore a rasserenarlo. È la grazia - quella della pace del cuore - che chiediamo per tutti. *Regina della pace, prega per noi. Amen.*

# Intervento di presentazione dell'“Itinerario Pastorale 2015-2018 “Nello Spirito del Risorto”

lunedì 7 settembre 2015, ore 21.00, Lodi, Chiesa di San Filippo

1. Cari sacerdoti e diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, rappresentanti laici delle parrocchie, delle associazioni e aggregazioni diocesane, è la vigilia della natività di Maria, *quando tutto ricomincia eternamente ricreato*, dice l'Oriente cristiano. Secondo la colletta latina ci vengono, invece, assicurati i doni della misericordia, dell'unità e della pace perché è preludio della nascita del Redentore. Rendiamo grazie a Dio nella Chiesa, che formiamo obbedendo al Signore Gesù in docilità al suo Santo Spirito. Benvenuti e grazie di cuore per una presenza che è tanto incoraggiante. Come disse la sera dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II il papa san Giovanni XXIII: *stiamo per chiudere una giornata di pace*. Non potevamo dimenticare l'appello della Santa Madre di Dio alla pace fraterna e tra poco compiremo il giubileo tutto nostro a cinquecento anni dal gesto pacificatore di Maria, di cui è testimonianza il Santuario posto tra la Cattedrale e questa Chiesa di san Filippo. Ci è data una eredità di pace e di fraternità e perciò chiediamo allo Spirito di Cristo di confermarla, anzi di farla fruttificare abbondantemente.

2. Desidero presentare l'*Itinerario Pastorale 2015-2018*.

Così ho preferito chiamare il testo del tutto essenziale, che vi è stato consegnato. Un chiarimento terminologico si impone. Nella festa di sant'Alberto, ho parlato di piano pastorale in progress. È in fieri il nostro cammino pastorale grazie, prima di tutto, all'amore Trinitario nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo, che ci apre sempre alle novità di Dio. E grazie alla chiesa “viva”, che siamo per scelta del Signore, alla quale cerchiamo di dare risposta, sempre impari nell'amore, ma desiderosi di coerenza secondo la vocazione di ciascuno. È in fieri perché dobbiamo sempre lasciarci interpellare dal tempo in cui viviamo. Il punto 2 dell'Itinerario descrive alcuni sintetici caratteri del presente. Vanno completati con l'apporto di tutti, specie dei laici. Così il mio primo invito è proprio per loro: li ho incontrati nei vicariati ai consigli pastorali, oltre che nelle numerose celebrazioni e in appuntamenti di ogni genere. Per la città ho avuto la gioia di un ritrovo più recente, che ha mostrato come possa essere proficuo leggere insieme la realtà ecclesiale e quella sociale in cui siamo chiamati a vivere e a testimoniare

il vangelo. Per questo ho voluto un rappresentante per ogni parrocchia questa sera, insieme ai sacerdoti, e tanto desidero che – senza avviare nuovi organismi – diventasse più stabile questa rappresentanza. Chiedo, pertanto, ai parroci di voler confermare almeno per il corrente anno il “Rappresentante Parrocchiale”, che ovviamente può coincidere con quello che è membro del consiglio pastorale vicariale, affinché io possa consultarli almeno una volta invitandoli anche in episcopio vicariato per vicariato e forse pensando ad una assemblea annuale generale. Ma è in progress il piano pastorale perché di anno in anno, vorrei recepire quanto lo Spirito dice alla nostra Chiesa, grazie all’apporto di tutti.

3. Ho perciò descritto solo il quadro entro il quale ci muoviamo insieme in un triennio nel quale faremo tesoro di avvenimenti significativi per la vita della chiesa universale, nazionale e diocesana. A cerchi concentrici, procederemo, prima di tutto accogliendo la grazia del Giubileo, poi quella del Congresso Eucaristico Nazionale (a 5 anni da quello diocesano e quindi a modo di verifica di quella esperienza che mi è stata descritta come tanto feconda), per giungere al cerchio più nostro coi centenari di due santi, che però ci aprirà più decisamente all’orizzonte universale della missione. Due santi, una religiosa, una donna splendida, Santa Francesca Cabrini, e un sacerdote, che trovò accoglienza tra noi e poté emulare lo spirito di san Filippo Neri. Ecco il motivo della scelta di questa chiesa, tanto bella nel cuore di Lodi, nel V centenario della nascita (21 luglio) di Filippo Neri, l’apostolo della gioia, il cui spirito vive nella fondazione di san Vincenzo Grossi. Altro centenario che si intreccia con quello che commemoriamo proprio oggi nel vicino Santuario della Pace.

4. Avevo pensato in un primo tempo ad un testo più ampio, comprendendovi una approfondita trattazione sull’anno giubilare. Ho poi ritenuto proficuo di lasciare solo ciò le linee generali utili alla programmazione pastorale a livello locale e specificare contenuti ulteriori e iniziative con altra lettera per ciascuno dei tre anni. Perciò ho accolto le istanze alla essenzialità, emerse nella commissione preparatoria degli uffici di Curia, come nelle presidenze e nelle rispettive riunioni dei tre organismi principali: il consiglio dei vicari, quello presbiterale e il pastorale. Il primo contributo ulteriore giungerà per l’inizio del giubileo: 8 dicembre 2015 per tutta la chiesa e domenica 13 dicembre 2015 per le chiese particolari. Così abbiamo qualche tempo ancora anche per

gli uffici di Curia affinché offrano sussidi e strumenti di mediazione opportuni a sostenere il comune itinerario. Non potevo presumere dopo un solo anno di conoscere adeguatamente la realtà della nostra chiesa. L'ho sottolineato a p. 32: «di tappa in tappa la riflessione condivisa nell'ascolto e nel confronto costruttivi, la frequentazione vicendevole nei diversi appuntamenti diocesani, soprattutto la preghiera, specie quella liturgica, ci consentiranno di scriverlo insieme, ovviamente sotto la responsabilità pastorale del vescovo, che dovrà tutto vagliare per proporre solo quanto, per il nostro tempo e contesto, apparirà in linea con la volontà del Signore, che sempre vorremo cercare e amare e compiere». Aggiungo: nella adesione alla Parola di Dio e al Magistero come alla vivente Tradizione della chiesa!

5. Il titolo è *Nello Spirito del Risorto*; ma quello completo vorrebbe la specificazione *verso il Padre con e per i fratelli*. Il cammino è tutto e sempre nello Spirito del Risorto e l'icona biblica più consona mi è sembrata quella della Pentecoste. Per descrivere (cito da pag. 21s): «Non quindi l'immagine di una Chiesa che fagocita, che assimila e che inevitabilmente si pone con uno stile di predominio deve passare, bensì quella di una Chiesa aperta, ospitale, capace di dialogo e di confronto, sacramento di unità e strumento di pace. Una Chiesa che annuncia e nello stesso tempo ascolta, che trova la via di comunicazione più appropriata, affinché il Vangelo abbia da subito il sapore della vita. Parlare lingue nuove significa oggi per noi tentare di dire il Vangelo con l'esperienza dell'uomo concreto che vive le gioie e le fatiche insieme alle contraddizioni della nostra epoca; significa non stancarsi di tenere aperta la comunicazione con le nuove generazioni, imparando ad interpretare quel che vibra o anche si agita nel loro cuore; significa riscoprire la via della semplicità e della concretezza, che non rifugge la necessità di investigare la verità stessa della fede, senza però cedere ad un intellettualismo sterile che trasforma il cristianesimo in una discussione accademica; significa percorrere con più decisione, padronanza e criticità le nuove vie offerte dai moderni strumenti di comunicazione. L'amore è, in effetti, la lingua da tutti parlata, da tutti compresa, da tutti accolta. È l'amore quel fuoco che Gesù è venuto a portare e da cui egli spasima di veder incendiato il mondo intero (Lc 12,49)».

6. Il testo della Pentecoste ispirerà le tre tappe dell'itinerario scandito dai rispettivi temi specifici: *misericordia, comunione e missione*. Con



un più esplicito riferimento al Padre della misericordia nel primo anno, richiesti come siamo di divenire “misericordiosi come il Padre” e la conseguente valorizzazione del battesimo, che ci ha resi suoi figli, e dei sacramenti della guarigione: riconciliazione e unzione dei malati; al Figlio nel mistero del dono eucaristico per la seconda tappa; e specificamente lo Spirito per la missione valorizzando la cresima e i sacramenti a servizio della comunione e della missione: l’ordine e il matrimonio.

7. Ma vorremo responsabilmente riappropriarci della grazia permanente del Concilio ecumenico Vaticano II. Era l’8 dicembre 1965, 50 anni orsono, quando il beato Paolo VI lo concluse. Ne ho parlato all’Azione Cattolica e ho pensato ad un breve simbolico cammino con le lampade della fede fino alla Incoronata, come avvenne la sera dell’11 ottobre 1962, ma ancor più al termine del Concilio Efesino quando i padri furono accompagnati al porto per salpare alla volta delle rispettive sedi dove furono accolti con le fiaccole della esultanza ecclesiale. La chiesa che vorrei illustrare umilmente nel mio servizio tra voi è *de Trinitate*; è la *ecclesia de Spiritu Sancto*, che la *Lumen gentium* (costituzione dogmatica sulla chiesa) ci consegna aiutandoci a fissare lo sguardo su Gesù. E’ lui la luce delle genti che dà il titolo al documento ma soprattutto illumina la via, che è Lui stesso, e che avvicina sempre i suoi discepoli all’umanità perché li orienta sul mistero di Dio. È la chiesa che cammina nello Spirito del Risorto (*Ad gentes*: decreto conciliare sulla attività missionaria): «Per il raggiungimento di questo scopo, Cristo inviò da parte del Padre lo Spirito Santo, perché compisse dal di dentro la sua opera di salvezza e stimolasse la Chiesa a estendersi. Indubbiamente lo Spirito Santo operava nel mondo prima ancora che Cristo fosse glorificato. Ma fu nel giorno della Pentecoste che esso si effuse sui discepoli, per rimanere con loro in eterno; la Chiesa apparve ufficialmente di fronte alla moltitudine ed ebbe inizio attraverso la predicazione la diffusione del Vangelo ...; infine fu prefigurata l’unione dei popoli nell’universalità della fede attraverso la Chiesa della Nuova Alleanza, che in tutte le lingue si esprime e tutte le lingue nell’amore intende e abbraccia, vincendo così la dispersione babelica. Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli “atti degli apostoli”, allo stesso modo che per l’opera dello Spirito Santo nella vergine Maria Cristo era stato concepito, e per la discesa ancora dello Spirito Santo sul Cristo che pregava questi era stato spinto a cominciare il suo ministero. E

lo stesso Signore Gesù, prima di immolare in assoluta libertà la sua vita per il mondo, organizzò il ministero apostolico e promise l'invio dello Spirito Santo, in modo che entrambi collaborassero, sempre e dovunque, nella realizzazione dell'opera della salvezza. Ed è ancora lo Spirito Santo che in tutti i tempi "unifica la Chiesa tutta intera nella comunione e nel ministero e la fornisce dei diversi doni gerarchici e carismatici" vivificando - come loro anima - le istituzioni ecclesiastiche ed infondendo nel cuore dei fedeli quello spirito missionario da cui era stato spinto Gesù stesso. Talvolta anzi previene visibilmente l'azione apostolica, come incessantemente, sebbene in varia maniera, l'accompagna e la dirige» (4).

8. Così siamo al punto 4 dell'Itinerario Pastorale: «è la scelta missionaria l'obiettivo pastorale comune, come è descritta nella *Evangelii gaudium*, dalla quale consegue "una prospettiva pratica condivisa» (pag. 25). «La Chiesa è missionaria di sua natura. Così l'ha pensata e voluta il Signore Gesù. Essa è per la missione o semplicemente non è. La connota un radicale carattere di diaconia nei confronti del Regno che viene. L'azione missionaria non è un settore, un ambito, un *atto secondo*, rispetto all'essere, bensì ciò che lo esprime e lo realizza. Deve, perciò, scandire il *ritmo cardiaco* della Chiesa, ben definito dall'Evangelista Marco: "Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli - perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni" (Mc 3,14-15). La fede cresce nel dono. Una comunità capace di *uscire da sé*, relativizza problemi e tensioni e ritrova un dinamismo che la risana e la rigenera. Va sempre convinta che, nonostante l'ambiguità del peccato, Dio non smette di amare: "non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Gv 3,17)».

9. A tutti siamo inviati e adempiremo a questo mandato grazie anche alla risorsa del dialogo ecumenico e dell'incontro interreligioso. Così a pag. 29 troviamo le «scelte e obiettivi da privilegiare: discernimento comunitario; scelta per i poveri e gli ultimi; formazione dei laici; famiglia e giovani; missioni *ad gentes*, spazi di incontro».

Le tappe sono le seguenti.

I – Anno 2015-16: dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016. "Misericordiosi come il Padre (Lc 6, 36)": una Chiesa che si rinnova nel dono dello Spirito per accogliere e annunciare la divina Misericordia.

Tre sono i segni proposti.

a) «La chiesa aperta. Per diverse ragioni, anche di sicurezza, vi sono chiese che restano chiuse o aperte solo per poche ore al giorno. Le porte ferme hanno, però, una portata simbolica scoraggiante e contraddicono l'auspicata apertura ecclesiale. Il primo volontariato che mi permetto di chiedere come vescovo è questo: chiese non solo aperte ma con qualcuno che adori e ami e sia disponibile ad accogliere i fratelli e le sorelle, o anche solo i visitatori, pronti a parlare di Dio e con Dio insieme ad essi. Forse a giungere saranno in maggioranza dei bisognosi e non mancheranno casi che già in partenza scoraggeranno l'iniziativa. Si dovranno custodire e proteggere certamente gli edifici sacri e non raramente affrontare problemi seri di gestione per il loro mantenimento e l'adeguato decoro. Nulla, pertanto, si impone ma tanto si esorta e tanto si spera di avere, pur nella prudenza e cautela doverose, perché a chiedere di poter incontrare "i suoi" anche per favorire le opere di misericordia spirituali e materiali, in realtà, è il Signore, il Dio che ama stare con noi. Lui merita risposte all'altezza perché è pronto a dare in cambio Sé stesso. Ciò avviene, soprattutto, nella celebrazione dei Santi Misteri. Ma la sua presenza permane nel Santissimo Sacramento. Egli ci chiama a continuare il dialogo della misericordia, condividendo personalmente e in forma comunitaria la contemplazione dell'amore, che sarà tanto proficua se avverrà con Maria nella meditazione della Parola e nella recita del Rosario. La chiesa aperta è segno evidente di questa convinzione ed è una testimonianza di fede, che ha coinvolto la storia e l'arte, per parlarci dell'amore di Dio in Cristo Gesù e della sua decisione di dimorare tra le nostre case».

b) Tempo per le confessioni.

c) Un'opera di carità.

II - Anno 2016-17: «una Chiesa che, celebrando fedelmente e vivendo intensamente l'Eucaristia, ripensa se stessa in uscita missionaria. La rivisitazione della icona della Pentecoste potrà proseguire accogliendo l'appello di Gesù a rimanere nel suo amore (Gv 15,9). Nella seconda tappa, che inizierà la prima domenica di Avvento il 27 novembre 2016 e terminerà nella festa di sant'Alberto martedì 4 luglio 2017, l'obiettivo sarà il discernimento che scaturisce dall'Eucaristia, memoriale della pasqua del Signore, centro convergente e propulsivo della Chiesa. Il

Congresso Eucaristico Nazionale di Genova, a cui parteciperà una delegazione diocesana, sarà l'evento ispiratore. La sua celebrazione precederà l'avvio di questo secondo anno pastorale e ciò consentirà di beneficiare compiutamente delle stimolanti prospettive attese dall'intera Chiesa italiana da quell'appuntamento».

III - Anno 2017-18: «una Chiesa pronta alla missione con la forza dello Spirito. L'invito di Gesù a prendere il largo (Lc 5,4) per una pescagione che sia adeguata al dono di Dio e quello ad una semina altrettanto generosa (Lc 8), troveranno nella assimilazione orante del racconto della Pentecoste risposte gioiose, decise e costanti. Questo anno pastorale inizierà sabato 15 luglio 2017, anniversario di nascita di Santa Francesca Cabrini, e si concluderà mercoledì 4 luglio 2018, festa di sant'Alberto».

10. La priorità è data alla prima beatitudine: la fede. «Beata te che hai creduto» (Lc 1,45). L'ho voluto evidenziare con questa giornata mariana che si è aperta al santuario della Madonna dei cappuccini a Casale ed è proseguita con la santa Messa nel santuario cittadino di Santa Maria della Pace in città. Sotto la protezione della madre sono posti il nostro cammino e tutto l'itinerario pastorale e nel dono dello Spirito invocato davanti al Santissimo Sacramento. Ma soprattutto la scelta di questi luoghi mariani è un invito a camminare con Maria nella beatitudine della fede. Nell'Itinerario Pastorale ho però evidenziato che nell'elenco evangelico la prima beatitudine del primo evangelista è: «beati i poveri in spirito». I malati e gli anziani riuniti a Casale nel Santuario Mariano sono infatti i più vicini fin da ora a questa povertà di spirito, insieme a tutti i poveri, quelli di casa (taluni per colpa propria e sono comunque “nostri” persino i più colpevoli) e quanti ci stanno tanto preoccupando perché numerosi vengono da lontano a bussare alle nostre porte. «La scelta per i poveri e gli ultimi con la disponibilità al servizio, alla condivisione e alla sobrietà ad essa correlate, è decisiva nel dare credibilità all'annuncio e nel testimoniare che il Vangelo è per l'uomo. Abbiamo, infatti, ricevuto il dono di credere alla beatitudine di cui essi sono icona limpida: “beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3). Non a caso è la “prima” tra quelle elencate dall'evangelista Matteo. Evitando di assecondare il compiacimento di coloro che della Chiesa ammirano solo l'impegno caritativo e quindi di ridurre la missione a mero assistenzialismo, è evidente che uno stile di essenzialità fa sentire i poveri a casa, cooperando al loro riscatto materiale e spirituale, e tenendo viva ovunque la speranza nel Regno» (pag. 30).

11. La Visita pastorale è citata a pag. 42. È il n. 5 dell'Itinerario Pastorale: «Nel 2016 procederò alla indizione della Visita Pastorale, che ho annunciato il Giovedì Santo. Desidero adempiere al compito specifico dei pastori, profittando della maggior giovinezza, se non anagrafica, almeno episcopale: “Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Basiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili”.<sup>1</sup> Non è mia intenzione né sviare né appesantire il già impegnativo percorso pastorale, semmai incoraggiarlo e sostenerlo. Studierò il modo per ridurre al minimo i risvolti burocratici pur necessari ed inserirmi nel ritmo di vita ordinario delle Parrocchie. Le visiterò favorendo, quando possibile e opportuno, la collaborazione tra realtà vicine con incontri a livello vicariale o di unità pastorale. Desidererei coinvolgere le famiglie, i giovani e alcune componenti della comunità civile, specie se impegnate in contesto educativo, lavorativo e sociale, nel confronto preparatorio onde sondare le attese e incoraggiare l'accoglienza della Visita Pastorale, operando anche tramite i Vicari una essenziale consultazione previa».

## 12. Conclusione.

Il Sinodo ordinario dei vescovi dedicato alla famiglia; il convegno della chiesa italiana dal titolo “In Cristo un nuovo umanesimo” e l'anno della vita consacrata che prosegue riceveranno comunque la nostra migliore attenzione. Riprenderò presto il cammino coi sacerdoti e i laici e le altre componenti della comunità ecclesiale per assimilare insieme l'itinerario proposto, anzi venerdì 11 settembre p.v. già incontrerò il clero cittadino. Col cuore che già si orienta verso la porta santa di san Pietro. La nostra sarà quella che dà sul cortile dei canonici, con una possibile tappa di preghiera previa nel cortile della Curia. Ma in vista delle porte sante sono da aprire le nostre case e le istituzioni per quella accoglienza che ci ha chiesto anche il Papa, facendo eco al vangelo. Il Signore, come attesta Mt 25, afferma: “ero forestiero e mi avete accolto”. Nella emergenza epocale che stiamo attraversando la prudenza e la cautela non sono secondarie, ma deve essere vincente la generosità sincera, quella cristiana. Nello Spirito del Risorto troveremo la sintesi voluta dal Signore. Grazie.

---

<sup>1</sup> Omelia della Messa Crismale, 2 aprile 2015.

# Omelia nella S. Messa esequiale di don Rosolino Zelioli

---

mercoledì 16 settembre 2015, ore 16.30, Sant'Angelo Lodigiano,  
Basilica dei SS. Antonio A. e Francesca C.

1. Con questa santa eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, diamo il commiato al nostro fratello don Rosolino Zelioli. È spirato il 15 settembre ed è alla soglia della celeste Gerusalemme, desideroso di entrare nella pace del Signore. Il Pastore Buono ha chiamato il suo servo alla ricompensa che Lui prepara nel suo regno eterno e universale. Gli aveva donato la vita e la grazia del battesimo. Lo aveva chiamato al sacerdozio ed egli nella sua lunga vita è stato testimone e dispensatore della vita di Cristo, che è vera e perciò anch'essa eterna. Noi offriamo il sacrificio di Cristo a suo suffragio per le colpe commesse nella fragilità della condizione umana e preghiamo che possa compiersi per l'indulgenza di Dio in Cristo e per la sua misericordia infinita il desiderio di pace che aveva nel cuore. Per don Rosolino chiediamo la ricompensa promessa ai servi fedeli ma in realtà egli l'ha ricevuta fin dall'inizio in termini insuperabili perché Cristo dona totalmente se stesso a quelli che lo seguono dal primo incontro, quello della Pasqua battesimale. E conferma il dono nella ordinazione sacerdotale e nella celebrazione dei segni della salvezza che lo avvicinavano al cielo mentre era qui sulla terra. La Santa Scrittura, infatti, si chiede riferendosi al Padre del Signore Nostro Gesù Cristo: "come non ci darà ogni altra cosa insieme con Lui?" (Rm 8,32).

2. Siamo vicini col cordoglio ai familiari e alle comunità che hanno beneficiato del suo servizio e della sua testimonianza pastorale. Ringraziamo Dio per i doni ricevuti dalla missione che ha condiviso nella chiesa. Ringraziamo lui stesso ripensando alla sua vita ormai compiuta alla luce della parola di Dio, specie per la pazienza che egli ha esercitato negli ultimi e prolungati giorni della malattia. L'ho benedetto nel tempo di questa prova e rivedo i suoi occhi colmi di dolore ma anche di mite e docile speranza. Così il commiato, specie per famiglia dei presbiteri lodigiani riuniti in comunione sacramentale, diventa appello alla fedeltà personale e pastorale e alimenta in tutti il desiderio della santità.

3. È l'Apocalisse (21,1-6) a donarci uno squarcio di quella dimora che il nostro fratello sacerdote contemplava e indicava come meta consolante ai fedeli nella celebrazione dei misteri di Cristo. Egli insegnò a benedire il Signore e ad inneggiare al suo nome nel tempio santo (salmo 133). Ma soprattutto celebrò la santa croce di Cristo e nel giorno della sua esaltazione è stato invitato alla stessa gloria. Preghiamo perché sia la Vergine e Madre Addolorata ad accoglierlo e a presentarlo alla Trinità Santissima. Come sacerdote cercò di accogliere Maria e la Santa Chiesa come madre facendosi figlio sull'esempio di Giovanni (Gv 19, 25-27). "Ecco la tua Madre": diciamo anche noi nella fede a te caro confratello don Rosolino. Tante volte, del resto, l'hai supplicata nell'Ave Maria di pregare per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte. La tua sete finalmente ha trovato risposta in quella del Crocifisso, che ha sussurrato sul Golgota: «è compiuto» (ibid 30). Ci ha donato il suo ultimo respiro. Da allora possiamo camminare fiduciosi in ogni calamità dell'esistenza e in ogni dubbio del cuore ed entrare nel mistero dell'ultimo giorno con "la grande speranza"! A guidarci verso la pienezza dell'Amore è lo Spirito del Risorto. Amen.

## Intervento per il conferimento del Mandato ai catechisti

---

venerdì 18 settembre 2015, ore 20.30, Lodi, Basilica Cattedrale

1. Cari catechisti, abbiamo ascoltato il Vangelo, notizia sempre buona e gioiosa, e le parole di Papa Francesco, che ci tiene uniti nello Spirito del Risorto. "Era vicina la Pasqua" (Gv 6,4-14): osserva l'evangelista. Sì, è sempre vicina a noi la vita pasquale perché i misteri di Cristo sono posti nelle mani della chiesa, riunita attorno agli apostoli e ai loro successori. Così ha deciso il Signore. Il dialogo che i dodici conducono con Gesù affinché tutti abbiano il pane continua nella missione della chiesa, chiamata in ogni tempo a sfamare l'umanità con la misericordia divina. Visto il segno, lo riconobbero come "il profeta che deve venire nel mondo".

2. Siamo noi oggi il segno che annuncia l'insuperabile profeta, il Figlio, Dio e Uomo. "Date loro voi stessi da mangiare" (Mc 6,37): è la sua parola. Gesù è capace di nutrire il mondo con la nostra personale povertà. La sua potenza si manifesta nella debolezza, se questa è sinceramente umile. Diciamo, perciò, al Signore: "Abbiamo pochi pani e pochi pesci:

ma siamo disponibili, se a mandarci è la tua Chiesa”! Sarete mandati a catechizzare, ossia a *istruire a viva voce!* (dizionario Treccani: dal latino tardo *catechizare*, greco *katexizo*, derivata dal predicato *katexeo*). Aggiungono subito i dizionari per l’ecclesiastica accezione: *nelle verità della fede*. Poi dicono che catechizzare è “simile” ad *evangelizzare*. Quel “simile” quanto andrebbe spiegato perché la maggioranza di voi si rivolge ai battezzati che hanno già nel cuore quel vangelo, che è Gesù stesso. Ma la iniziazione cristiana procede con la confermazione e si compie con la santa Eucaristia.

3. Il mandato catechistico continua anche dopo nel compito – non meno arduo – di custodire la fede “in” e “per” ogni stagione dell’esistenza! Nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore, in ricchezza o povertà: catechizzare. L’istruire esige un ripetere. I latini assicurano che *repetita iuvant*: le cose ripetute giovano, se non si tratta di stucchevole ripetitività, bensì di proposte che tocchino la libertà per generare la convinzione. La ripetizione può stancare fino al rifiuto, se alla migliore didattica non si aggiunge l’esperienza, che è decisiva. Gli apostoli ci hanno comunicato l’esperienza di Lui: il detto e il non detto, con tutti i segni del Signore fino al più alto, il più enigmatico, il silenzio della croce. Non a forza di parole bensì per folgorazione d’amore il cuore si consegna! Allora *repetita iuvant* se vi è attrazione! “Attirerò tutti a me” (Gv 12,32): dice Gesù.

4. La “pasqua sempre vicina” è l’Eucaristia, l’innalzamento di Gesù che sempre attrae. È il legame eucaristico a rendere “viva” la voce del catechista! San Giovanni Battista è vostro speciale patrono perché a viva voce (e poi con l’eloquenza teologica ed antropologica del martirio) ha indicato l’Agnello di Dio. La voce riconosceva la Parola e l’amico lo Sposo. Voce e amicizia unite sanno attrarre! Una voce amica ci dia il Signore che faccia breccia in chi ci ascolta! Da anni o da poco tempo o forse per la prima volta avete assunto il compito di catechizzare. Vi chiedo di condividere l’Itinerario Pastorale: “*Nello Spirito del Risorto*”. Se aprite il testo, trovate la teoria dei partecipanti al Concilio Ecumenico dell’artista Scorzelli, che finisce o meglio inizia il suo contatto reale col mondo grazie a voi laici. Intendevo parlare ai catechisti (p 8s), quando ho richiamato tre sfide: la comunità familiare, i giovani e il lavoro. Siete pienamente inseriti in quel contesto! L’aula di catechesi più vera è la quotidianità. C’è, infatti, “un messaggio di amore che deve



necessariamente trovare corrispondenza nella amorevolezza con cui lo raccontiamo...” (p 20s) per essere “Chiesa che annuncia e nello stesso tempo ascolta, che trova la via ...più appropriata, affinché il Vangelo abbia da subito il sapore della vita”. Servono “lingue nuove per tentare di dire il Vangelo con l’esperienza dell’uomo concreto che vive le gioie e le fatiche insieme alle contraddizioni della nostra epoca...(senza mai) stancarci di tenere aperta la comunicazione con le nuove generazioni”. È “l’amore la lingua da tutti parlata, compresa, accolta” (p 21s).

5. Il mandato ecclesiale è dono e responsabilità. Non siete soli e non dovete inventare nulla. Vi precede la testimonianza di Cristo e della chiesa che si fanno carico di voi consegnandovi allo Spirito del Risorto. Ecco il dono! E la responsabilità? Chi vi incontra vede la chiesa e il suo Signore. Se date una contro-testimonia il danno non è irrilevante. Deboli e fragili, indegni e “inutili” - dice addirittura il vangelo – siamo tutti: ma almeno cerchiamo di essere umili! Solo così il poco che siamo può divenire il molto di Dio per la comunità. Come il Battista, dunque: il Signore deve crescere e noi diminuire. Mai il contrario! Tre sono le parole del nostro itinerario: misericordia, comunione, missione. Assimiliamo la prima quest’anno! Chiese aperte con qualcuno che adori e accolga. La confessione e la carità. Ci porremo al fianco dei genitori chiamati a “dare alla luce la vita” ma anche a “dare luce per vivere”. Guarderemo così al Sinodo sulla famiglia e al convegno ecclesiale di Firenze per un “nuovo umanesimo in Cristo” portando nel cuore l’appello ad essere: “*Misericordiosi come il Padre*”. E’ la grande possibilità del Giubileo, se a Cristo daremo la libertà e la volontà – non per mortificarle - bensì per renderle più umane perché cristiane! La Vergine e Madre Santa ci è di esempio sempre ed è per noi l’Intercedente Misericordiosa. Amen.

## Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Claudio Baggini

---

venerdì 25 settembre 2015, ore 20.30, Lodi,  
Cappella del Seminario Vescovile

1. Cari sacerdoti e seminaristi, fratelli e sorelle,  
la Chiesa di Lodi si raccoglie attorno alle spoglie mortali del vescovo Claudio, figlio e presbitero della nostra diocesi, poi vescovo di Vigevano. Una volta concluso il servizio episcopale in quella chiesa, divenne

ancora “nostro” avendo scelto di vivere in Seminario per dividerne la vita in fraternità tanto discreta e così preziosa il nostro cammino ecclesiale con la preghiera e il sacrificio, il consiglio sapiente e il ministero pastorale. Siamo uniti nel cordoglio ai suoi familiari e alla Chiesa che lo ebbe pastore buono e sollecito. Ricevette, infatti, da Dio il dono di una paternità, che mai più abbandonò. Entrando stamane nella sua stanza per comporvi il corpo esanime, ad accoglierci era lo schermo luminoso del computer raffigurante la bella cattedrale di Vigevano.

2. Mi hanno chiamato dal Seminario, di buon mattino, all'ora della Santa Messa, che egli fedelmente celebrava dalle Suore della Sacra Famiglia, perché gravemente colpito da arresto cardiaco. L'ultima parola pronunciata pare sia stata: “la Messa”! Ecco il centro, il fulcro, l'imperativo immensamente amato, il cuore propulsore della sua vita di discepolo e di pastore: l'Eucaristia. Dalla ferita del Costato del Redentore trasse la linfa spirituale per tutto il cammino sacerdotale ed episcopale. Da quella porta sempre spalancata, che è il Cuore trafitto del Signore, gli venivano ispirazione sicura e forza di fede. Così si avvicinava sempre di più alla misericordia divina, di cui fu dispensatore generoso. Continuò fino all'ultimo giorno, poiché dal Signore siamo stati amati fino alla fine, a donare il perdono e la pace, che sono sicuri solo se vengono dall'Alto.

3. Mi confidò più volte il fascino spirituale che esercitava su di lui il simbolo del Cuore di Cristo, nel suo contenuto di fede, presentandomi l'Istituto Secolare dei Sacerdoti del Sacro Cuore, del quale era “quasi fieramente” membro fin dalla Prima Messa. Custodiva gelosamente un augurio di quel giorno che lo invitava a prolungare per tutta la vita la gioia e la grazia dell'ordinazione affidandosi al fuoco dell'amore di Cristo. “L'interiorità di Gesù Signore è la realtà più affascinante, commovente e motivante che possa esserci offerta quale punto all'infinito sul quale far convergere i nostri passi spirituali e pastorali e quale sorgente di consolazione e forza”: recitano le costituzioni e per lui fu proprio così! Il legame con Dio era ormai costante e “quieto” nella “inquietudine” tanto marcata del respiro fisico. Era “radicato nel Cuore di Gesù e mosso dal Suo Spirito, desiderava essere lode perenne del Padre (Ef 1,6.12.14) e improntare a vero spirito filiale (Rom 8,14.16) la preghiera personale e liturgica”, come suggeriscono gli intenti della sua famiglia sacerdotale (n. 21 delle Costituzioni), che non lo distoglieva

affatto dalla diocesanità. Assimilando la pagina evangelica del buon pastore (Gv 10,11) si consegnò decisamente a “vivere la missione principalmente come partecipazione al ministero di Cristo, che sacrifica la vita per la salvezza dei fratelli (n. 27 delle Costituzioni).

4. Da qui emerge il profilo del credente e del pastore, che voi, meglio di me, avete veduto nel suo silenzio degli ultimi anni come nel servizio ecclesiale della giovinezza e della maturità. Lo conobbi a Toronto quando animavamo il canto delle liturgie private dei vescovi prima dei momenti pubblici della giornata mondiale della gioventù nel 2002: era appassionato del canto gregoriano e con devozione intonava l’Ave Verum Corpus natum de Maria Virgine. Quel canto, madido di fede pasquale, mi è tornato stamane alla memoria quando l’ho veduto nella estrema umiltà del corpo che avevano adagiato sul pavimento quanti lo assistevano nel tentativo di rianimarne il cuore. Ho chiesto alla Madre Santa Addolorata di farsi tenera interprete della glorificazione del corpo nella perennità dello spirito. Quella promessa pasquale ha guidato, infatti, tutta la sua vita. Nella prostrazione radicale in cui era ormai, risultavano evidenti come segni di speranza l’anello e la croce episcopali, sospinta quest’ultima attorno al collo, quale giogo. Così emergeva il ricordo di Colui che, prima di andare alla Croce e risorgere, disse: “venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò e imparate da me che sono mite ed umile di cuore: il mio giogo infatti è soave e il mio carico leggero” (Mt 11, 28-30). Il carico della sua vita non fu sempre leggero. Ma a motivo del cuore mite e umile del Redentore una indomita pazienza, una sorprendente e persino accattivante serenità, una eroica dignità lo accompagnavano sempre. Rimase fedele al ministero quotidiano. Ma anche a quella fraterna presenza in cattedrale – per me tanto incoraggiante – che, dopo avere addirittura partecipato con gioia e fatica non indifferente alla mia ordinazione a Roma, egli confermò con frequenza veramente buona. Come non mancò mai agli appuntamenti della Conferenza Episcopale Italiana e Lombarda, fino al 23 settembre scorso, quando condivise l’intera giornata con i confratelli vescovi, sotto lo sguardo della Madonna di Caravaggio.

5. Ti ringraziamo, fratello Claudio, dopo avere reso grazie a Dio per il molto ricevuto dalla tua limpida testimonianza di credente e dalla sollecita opera di pastore, anticipando l’abbraccio riconoscente del vescovo e della chiesa di Vigevano, già rappresentati questa sera tra

noi dal Rettore del Seminario, con alcuni sacerdoti e alunni. Sei stato Vicario Generale e Moderatore di Curia; Canonico della Cattedrale, Amministratore Diocesano, Insegnante e Vicerettore in Seminario, Segretario Vescovile, Parroco a Monticelli e a Vaiano, Preside nella scuola diocesana, Direttore *ISMI* e Incaricato *Fidae*. Non mancava più nulla prima della chiamata all'episcopato. Eri nato a Roma nel 1936 e battezzato in San Giovanni in Laterano - come ricordavi non raramente con orgoglio di fede – ma ti sentivi figlio affezionato della parrocchia della Maddalena in Lodi e di questa diocesi. Forse il Crocifisso del beato Oldo, scendendo per accogliere il bacio del pentimento e dell'amore, ti ispirò il motto episcopale: *crux spes unica*. Carissimo vescovo Claudio, sei spirato nel bacio di Crocifisso Risorto. Il suo Santo Spirito ti collochi nella pace senza fine presso il Padre della gloria. Amen.

## Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Claudio Baggini

---

sabato 26 settembre 2015, ore 10.00, Lodi,  
Cappella del Seminario Vescovile

Confratelli vescovi e sacerdoti, cari fedeli,

1. Continua molto riconoscente il suffragio eucaristico per il vescovo Claudio, dopo la commemorazione compiuta ieri nel giorno del ritorno alla Casa del Padre. Siamo stretti attorno a lui e rinnoviamo ai suoi congiunti l'espressione più sentita del cordoglio cristiano. Alla comunità diocesana si è associata subito quella civile, nelle più diverse componenti, ad attestare la partecipazione al dolore per la sua scomparsa e l'apprezzamento sincero per la sua figura di padre autentico e sollecito amico. Lo salutano con gratitudine la gente comune, le famiglie e i singoli, che hanno beneficiato della sua vicinanza schiva ma fedele, capace di riaccendere nelle fatiche della vita – talora tanto cupe – la fiducia e il coraggio grazie alla efficace e discreta solidarietà. Guardando costantemente al Buon Pastore, soprattutto nel dialogo intenso della Messa quotidiana, egli pensava e in ogni modo cercava di avvicinare “le altre pecore che non sono nel recinto” (Gv 10,16), non potendo esimersi dal fare propria l'ansia di Cristo per tutti. A nome della chiesa di Lodi il mio grazie va al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale, alla Municipalità, e a molti altri per l'affetto e il rispetto – e ancor più per la preghiera – coi quali ricordano e quasi trattengono tra noi il caro vescovo Claudio.

2. Il vincolo eucaristico, che ci lega al Crocifisso Risorto, è garanzia del permanere di una comunione, più forte della morte, come è l'amore di Dio in Cristo Gesù. Si fa perciò più sicuro il legame col servo e pastore buono, appena chiamato alla Gerusalemme Celeste. Da quella perfetta Liturgia, egli veglierà in preghiera sul cammino nel quale procediamo insieme. Così, benché sia questa l'ora del distacco, avvertiamo crescenti la consolazione e la speranza. Nutrite dalla fede, esse sanno bene che è partecipata a quanti "vivono e muoiono in Cristo" la sua gloria. "È compiuto" (Gv 19,30): disse Gesù, immolato sulla Croce. Questa è perciò l'ora del compimento, voluto dal Signore della vita, anche per questo fratello, che il Padre fin dal battesimo ha posto nelle mani del Figlio. Nessuno – nemmeno la morte – potrà rapirlo da quelle mani provvidenti. È certezza che viene della nostra fede pasquale.

3. L'inno di benedizione a Dio per il "disegno d'amore della sua volontà", nel quale ci coinvolge la lettera agli Efesini (1, 3-14), è stato recitato e assimilato giorno dopo giorno dal vescovo Claudio. Era profondamente conscio e grato di essere tra quanti sono stati "scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati...nella carità...predestinati ad essere...figli adottivi...a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato...per ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose...". Benedicendo Dio con sempre più decisa convinzione nella Eucaristia, veniva a sua volta "benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo". Gelosamente custodiva "il sigillo dello Spirito...quale caparra della nostra eredità...in attesa della completa redenzione". Ma soprattutto, volgeva ogni cosa con tutte le forze dello spirito e le fragilità del corpo "a lode della gloria" di Dio. È a questa sorgente, anche grazie alla famiglia spirituale dei Sacerdoti del Sacro Cuore, che egli risaliva sempre e in essa si può scorgere la spiritualità che dava forma buona e spiccatamente pastorale ad ogni sua attività e alle vicende della vita, comprese le prolungate e serie problematiche di salute, benché mai enfatizzate, e piuttosto sopportate con dignità tanto paziente. In questo contesto spirituale, confermato da tutta l'esistenza, troviamo la sua più vera eredità.

4. A salutarlo sono con noi i vescovi emeriti Giuseppe (Merisi) e Giacomo (Capuzzi). Quest'ultimo gli conferì l'episcopato nel giorno anniversario della sua stessa ordinazione, che avvenne il 30 aprile dell'anno 2000 nella Cattedrale di Lodi. Insieme lo ri-consegniamo alla

Chiesa, che fu sua sposa, in attesa di partecipare alla Eucaristia esequiale e al rito della sepoltura in quella che fu la sua cattedrale. Quel 30 aprile l'Ordinante si rivolse alla "comunità cristiana di Vigevano...nella fraternità che viene dall'unica fede" con queste parole: "accogliete con gioia e gratitudine questo nostro fratello...abbiate per lui il rispetto che si deve al ministro di Cristo e al dispensatore dei misteri di Dio, perché a lui è affidata la testimonianza del vangelo e il ministero dello Spirito per la santificazione...". E aggiunse: "Per voi tutti...la collaborazione sarà molto facilitata dalla vita esemplare del vostro vescovo..." (Bollettino ufficiale della diocesi di Lodi 4/2000 p. 139). Da sacerdote e da pastore emerito fu tra noi veramente esemplare. Con lui benediciamo il Signore, che diviene sua dimora eterna. La porta, quella del suo Cuore trafitto, è sempre spalancata. I Santi Bassiano e Alberto lo accompagnino verso di essa col beato Paolo VI nella prima memoria liturgica. Alla Madre di Cristo e della Chiesa, l'Intercedente Misericordiosa, chiediamo che la felicità per il vescovo Claudio sia piena ed eterna. Amen.

## Intervento di commiato nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Claudio Baggini

---

lunedì 28 settembre 2015, ore 15.00, Vigevano, Chiesa Cattedrale

Signori Cardinali (il nostro Metropolita e l'Arcivescovo emerito, già Amministratore Apostolico di questa diocesi), confratelli nell'episcopato e nel presbiterato, fratelli e sorelle,

Al Vescovo e alla chiesa di Vigevano, nel commiato eucaristico dal proprio pastore emerito Claudio, è unita la chiesa di Lodi, la quale, pur nella mestizia del distacco, è nella fede lieta di riconsegnarlo anch'essa al Padre della misericordia e della gloria in questa Cattedrale, che egli spiritualmente non ha più lasciato, poiché sempre accompagnava, con la più intensa preghiera, i successori sulla Cattedra episcopale e tutti i suoi figli. È unita la chiesa di Lodi nel rendimento di grazie a Dio e allo stesso vescovo Claudio. Il grazie è condiviso dai familiari, e dall'intera comunità ecclesiale e civile, in particolare dal vescovo Giacomo (Capuzzi), che gli conferì l'ordinazione episcopale, ma anche dai vescovi Paolo (Magnani), Giuseppe (Merisi), Bassano (Staffieri), presenti con me insieme alla rappresentanza del Presbiterio, e del Seminario, al quale tornò in questi ultimi anni, dopo averlo avuto educatore dedito e benefattore fedele. È il grazie per un figlio divenuto pastore,

che del suo Signore rimase discepolo costantemente. Un esemplare discepolo perché orante sempre e, perciò, mite, e tanto perseverante nella sollecitudine sacerdotale. Un discepolo ammirevolmente paziente nelle fatiche perduranti del corpo e dello spirito, desideroso solo di consumarsi – senza riserve come era stato amato - per la glorificazione di Dio in Cristo e nella Chiesa. Ne trassero beneficio tutti, a cominciare dai poveri e dagli ultimi. Al Cuore trafitto del Salvatore – mi confidava spesso pregandomi di ricordarlo in questa circostanza – confermò totale consacrazione nella prima Messa. Là, in quel Cuore, trovò dimora, quando il suo cuore si fermò dopo l'affidamento al Signore dell'ultimo passo di una sequela fedele insieme all'ultimo respiro. Era il 25 settembre, nel Seminario di Lodi, di buon mattino come fosse il giorno della risurrezione, in ansia devota com'era per il Sacrificio di Cristo che si apprestava a celebrare. La memoria di lui è tanto grata davanti a Dio e alla Sua Santissima Madre ora che si è compiuta quella speranza che egli attinse unicamente dalla croce. Nella consacrazione episcopale venne, anch'egli, ricoperto dall'Evangelario quasi scomparendo in Colui che viene dall'Alto quale “riparo e rifugio”. La sua volle essere, del resto, una vita “nascosta con Cristo in Dio” (Col 3,3): da questa scelta prese forma la sua spiritualità a sostegno di un servizio ecclesiale decisamente inserito nel solco apostolico a bene del popolo di Dio. Così fu per noi, a lungo come presbitero ma anche dopo la bella stagione episcopale a Vigevano. Ovunque fu “servitore della nostra gioia” (2Cor 1,24). Grazie, vescovo Claudio, riposa nella pace perfetta del Signore. Amen!

## Omelia nei secondi Vespri della Festa di San Francesco d'Assisi

---

domenica 4 ottobre 2015, ore 16.00, Assisi,  
Basilica Papale inferiore

1. Cari fratelli e sorelle,  
stiamo celebrando Cristo Signore, il giorno senza tramonto. È spuntato il mattino di pasqua e più convinto diviene mentre ci avviciniamo al compimento, quando Dio sarà tutto in tutti. È Cristo la corona di gloria del poverello di Assisi. Così Francesco non ha tempo, come il suo Signore, perché volle essere con Lui umile fino alla estrema nudità del *Golgota*.

2. Qui tutto evoca l'eterno amore, che ferì l'intimo cuore di Francesco poiché trafitto fu il costato di Cristo sulla croce. Immagine vivente del Risorto, coi segni però della passione, fu proprio lui, il giovane - sempre giovane - Francesco, figlio di Assisi. È obbligo d'amore per noi che "non ci venga a turbare il ripudio del mondo". Ormai vogliamo condividere "le ferite di Cristo", le sole che sono "pegno di eterna salvezza". Con esse nella carne e nello spirito, "fatica e dolore mai spegneranno la perfetta letizia del cuore" (Inno ai vespri della Solennità di San Francesco).

3. Le chiese e la comunità civile di Lombardia chiudono l'incontro di grazia con Francesco, che ci ha parlato di Cristo, l'uomo nuovo, datore di Spirito. Insieme al più Santo degli Italiani, "di null'altro se non dell'amore della croce vorremo vantarci" (Gal 6,14) e in esso - unicamente - trovare sicurezza e certezza nel tempo e per sempre. Chi è ferito da Lui non vuole "più fastidio" alcuno e trabocca di Lui.

4. Francesco ci invita ad entrare nell'*Amen* che è Cristo, Crocifisso e Risorto, per divenire lode all'Amore Misericordioso aprendoci al perdono sovrabbondante e alla solidale disponibilità che divide le gioie e i dolori e ogni necessità del corpo e dello spirito, avanzando nella vita più forte della morte. La lampada votiva che arde perenne davanti al Santo è un appello a vedere la luce nella luce del Risorto. Entriamo nel sì della fedele preghiera; del sacrificio eucaristico celebrato e vissuto nel servizio ai poveri e agli ultimi; nell'accoglienza di quanti sono forestieri - come disse di sé il Signore chiedendo la nostra assistenza (Mt 25). Decidiamo la consegna di noi stessi, amando senza riserve e senza misura, come fece Cristo e mettiamoci al fianco di quanti oggi nel mondo portano più pesante la croce.

5. Tra di essi sono i cristiani d'Oriente, che nella madrepatria del cristianesimo sono chiamati a custodire le tracce storiche del Redentore, quali sue pietre vive e membra del corpo ecclesiale. Gerusalemme, Israele e Palestina, Giordania, Siria, Egitto e Libano, con l'area mediorientale al completo sono colpiti da perdurante conflitto. Talora è tanto tenace da far scordare l'inno natalizio di gloria a Dio e di pace agli uomini, che vi risuonò per la prima volta e che mai dovrà tacere.

6. Continuino i figli di Francesco, a nome del "Signor Papa" - come egli chiamava il Successore di Pietro e Vescovo di Roma per il quale sempre



preghiamo - e perciò quale voce della Chiesa universale a rimanere con i fratelli e le sorelle, che in quella Terra benedetta e in ogni altro luogo, sono aggrappati nella carità alla fede che vince il mondo e alla speranza che non delude. Per grazia, tanti cristiani sono pronti alla fedeltà fino all'effusione del sangue. Credono fermamente che Dio ha scelto la debolezza per manifestare la sua potenza. Siamo con loro!

7. All'Unico e Santo Signore, Trinità Amabile, Benevolente e Misericordiosa, va il rendimento di grazie. Nostra Signora degli Angeli guiderà ora il Magnificat, affinché a cantare sia Cristo nella Chiesa Santa. A Lei, al Patrono d'Italia e a Chiara d'Assisi affidiamo il grazie orante per i figli e le figlie di Francesco perché qui e ovunque siano strumenti di pace e di unità e offerta di bene. Coi santi e con gli angeli, coi fratelli e le sorelle nella fede, imploriamo la benedizione divina sulle chiese di Lombardia e sull'unica Chiesa di Dio, sul nostro Paese e sull'intera umanità. Amen.

## Omelia nella S. Messa per il V centenario della nascita di S. Teresa d'Avila

---

giovedì 15 ottobre 2015, ore 21.00, Lodi, Carmelo San Giuseppe

1. Carissime carmelitane, fratelli e sorelle, stamane sotto lo sguardo dell'Immacolata a Lourdes, nella Eucaristia conclusiva del pellegrinaggio con tanti ammalati, abbiamo condiviso la gioia della chiesa universale per Santa Teresa di Gesù nel quinto centenario della sua nascita in terra, avvenuta ad Avila il 28 marzo 1515, mentre quella al cielo è del 1582 il 4 ottobre ad *Alba de Tormes*. Rendiamo grazie a Dio per un frutto speciale di quello Spirito, che geme in noi e nella creazione, alimentando però la speranza, nella quale siamo stati salvati.

2. Teresa era “di” Gesù! Noi “di chi” siamo? Era di Gesù, come il tralcio brama la linfa che la vite infonde. *Ego sum vitis vera vos palmites* (Jo 15,5 in A. Merk,SI, Romae 1964): i tralci sono detti “palmites” e sembrano alludere al palpitare dello Spirito, che grida “Abbà-Padre” (Rm 8,15). Quanto docile fu alla sua ispirazione lo attestano le opere e le fondazioni, e particolarmente gli scritti, in una lingua divenuta patrimonio non solo *de la espanidad* ma della letteratura mondiale. Lei era di Gesù, ed egli era per Teresa lo Sposo e l'Amico dal “cuore mite

e umile”, benché lo chiamasse “Somma Maestà”, non disdegnando con Lui il linguaggio di corte. E grazie all’amicizia seppe condurre monache e monaci, ecclesiastici e laici, magari conosciuti solo in parlatorio, alle più alte mete dello spirito. Come buona madre ed esperta maestra li consegnava al Signore finché non divenissero instancabili e determinati nello “stare solo a solo con Colui dal quale sappiamo di essere sempre amati” (Cammino di perfezione). È la definizione della preghiera, suggeritale dallo Spirito di Sapienza, che ella preferì a tutto e che la proclamazione a dottore della Chiesa le riconobbe in modo eminente.

3. Teresa era di Gesù e perciò sempre diceva: “sono figlia della chiesa”. Lo era totalmente. Pensando a Lei, chi prendesse le distanze - più o meno arditamente - dalla chiesa, dal legame serio e dalla più devota, filiale, intelligente appartenenza ad essa, si interrogò se possa dirsi di appartenere a Gesù, il quale poi la rendeva figlia del suo tempo. La Spagna era coinvolta con la chiesa cattolica nella fatica tanto singolare della controriforma - o della riforma cattolica - come alcuni sostengono (Jedin). Proprio perché era deciso il suo apporto nel rinnovamento dell’ordine carmelitano e della stessa chiesa, rimase sicura nella dottrina e nel cammino spirituale. Per quale motivo? Tra *alumbrados* ed *experimentados*, come venivano identificati gli orientamenti di apertura da un lato o di più letterale interpretazione del dato dottrinale dall’altro, Teresa fu equidistante rimanendo nella chiesa intensamente vincolata al suo Crocifisso Signore: “...vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da Lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo” (Il libro della vita). Avvertì che “il cammino di perfezione” avrebbe potuto procedere solo in quel solco: “Non bisogna cercare altra strada, anche se si è raggiunto il vertice della contemplazione, perché per questa via si è sicuri” (ibid.).

4. “Rimanete nel mio amore per portare molto frutto” (Gv 15, 1ss), dice Gesù e la “sua” Teresa ribadisce: rimanete sulla via della sua santa umanità. Rimanete nel mistero eucaristico e la carne e il sangue del Signore vi condurranno dal trasfigurante incontro liturgico alla perseverante carità verso i piccoli e verso i poveri nei quali risplende la glorificata umanità di Gesù. Lo Spirito la condusse all’apice della mistica. L’estasi - o più correttamente - la trasverberazione ne fu sconvolgente testimonianza. È insuperabile il Bernini che in Santa Maria della Vittoria a Roma presenta il cherubino che le ferisce il cuore

con dardo infuocato. È Lei a scrivere di avere avuto tale visione interiore e di avere udito le parole profetiche: “ti farò mia sposa per sempre” (Os 2,21). Stamane nella Basilica ipogea di San Pio X a Lourdes ci siamo raccolti davanti a quella raffigurazione.

5. Santa Teresa fu un miracolo per il dialogo d’amore che travolse tutto e tutti. Travolse, soprattutto, le prove. Perché così è di chi si lascia guidare dallo Spirito. La Santa, addirittura, assimila i caratteri dello Spirito. La sua dottrina e l’intercessione sono come fuoco e come gli evangelici fiumi d’acqua viva che sgorgano dai credenti (Gv 7,38). Il fuoco che Cristo le aveva comunicato era quello della Pentecoste e non si sarebbe spento mai più. Teresa, che non disdegnava nemmeno il lessico militare, specie per elogiare Gesù, scrive di aver saputo che in certe battaglie di mare si usava a difesa un fuoco che a contatto con l’acqua divampava. È così per la preghiera, se fiorisce sulla santa umanità di Cristo, perché lo Spirito muta il gemito in canto di lode. Le prove della vita, che non cerchiamo ma accogliamo con fede, danno vigore allo spirito. La Scrittura, del resto, assicura che “le grandi acque non possono spegnere l’amore” (Cantico dei Cantici 8,7). Amen.

## UFFICIO CANCELLERIA

### DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

#### **Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:**

\* la **Parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di restauro e manutenzione dei portoni, nonché lavori di rifacimento del manto di copertura della chiesa sussidiaria di Santa Maria della Neve (Decreto Prot. N. CL. 608/15 del 04/09/2015)

\* la **Parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di restauro e manutenzione dei portoni della chiesa sussidiaria della SS.ma Trinità (Decreto Prot. N. CL. 609/15 del 04/09/2015)

\* la **Parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata**, in **Codogno**, ad eseguire lavori di restauro e manutenzione dei portoni della chiesa sussidiaria di San Teodoro (Decreto Prot. N. CL. 610/15 del 04/09/2015)

\* la **Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire**, in **Corno Giovine**, a sottoscrivere contratto di locazione, relativo ad un immobile parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 700/15 del 25/09/2015)

\* la **Parrocchia di San Leone II Papa**, in **Bargano**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con la società sportiva, relativo all'utilizzo degli impianti sportivi della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 713/15 del 26/09/2015)

\* l'**Ente Diocesi di Lodi** a sottoscrivere contratto di locazione, relativo ad un immobile di proprietà della Diocesi sito nel Palazzo Vescovile (Decreto Prot. N. CL. 744/15 del 30/09/2015)

\* la **Parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Colombano Abate**, in **Fombio**, a sottoscrivere contratto di locazione, relativo ad un immobile parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 763/15 del 07/10/2015);

\* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Pieve Fissiraga**, a sottoscrivere contratto di locazione, relativo ad un immobile parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 764/15 del 07/10/2015);

\* la **Parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo**, in **Casalpusterlengo**, ad eseguire lavori di restauro agli affreschi della Cappella del Battistero della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 779/15 del 09/10/2015);

\* all'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** ad alienare appezzamento di terreno di proprietà, sito in Spino d'Adda, reinvestendo il ricavato per i fini istituzionali dell'Ente (Decreto Prot. N. CL. 801/15 del 16/10/2015);

\* la **Parrocchia di San Marco Evangelista**, in **Mairago**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con il Comune, relativo ad un immobile da adibire ad abitazione del vicario parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 802/15 del 16/10/2015)

\* la **Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo e Cristoforo Martire**, in **Cerro al Lambro**, a sottoscrivere mutuo chirografario decennale, e a chiedere un fido bancario per estinguere delle linee di credito in essere (Decreto Prot. N. CL. 803/15 del 16/10/2015);

---

## **NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI**

In data 4 settembre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia della SS.ma Trinità e di San Bassiano Vescovo, in Gradella di Pandino, il M.R. don Maurizio BIZZONI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Pantaleone Martire, in Nosadello di Pandino, il M.R. don Maurizio BIZZONI.

In data 5 settembre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha nominato canonico effettivo del Capitolo Cattedrale e vice-penitenziere, con decorrenza 7 settembre 2015, trasferendolo dagli uffici di parroco di San Pietro Apostolo, in Lodi Vecchio, e di vicario foraneo per il vicariato di Lodi Vecchio, il M.R. mons. Domenico MORSTABILINI;

\* ha nominato parroco di San Pietro Apostolo, in Lodi Vecchio, trasferendolo dagli uffici di parroco di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, in Codogno, di amministratore parrocchiale della Beata Vergine Lauretana, in Retegno di Codogno, e di vicario foraneo per il vicariato di Codogno, con decorrenza 7 settembre 2015, il M.R. mons. can. Diego FURIOSI;

\* ha nominato parroco di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, in Codogno, e amministratore parrocchiale della Beata Vergine Lauretana, in Retegno di Codogno, con decorrenza 7 settembre 2015, trasferendolo dall'ufficio di vicario generale, moderatore della Curia Vescovile e assistente della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, il M.R. mons. can. prof. Iginio PASSERINI;

\* ha nominato vicario generale e moderatore della Curia Vescovile, il M.R. dr. don Bassiano UGGE', che mantiene anche l'ufficio di vicario giudiziale, nonché di giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo;

\* ha nominato collaboratore pastorale nella parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, in Lodi, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 7 settembre 2015, il Rev. don Roberto ARCARI, che mantiene anche gli altri incarichi;

\* ha nominato direttore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica della Curia Vescovile, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 7 settembre 2015, il Rev. don Alfonso ROSSETTI, che mantiene anche l'ufficio di parroco di San Giorgio Martire, in Dresano;

\* ha nominato direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e gli Oratori della Curia Vescovile, per la durata di *un triennio*, con decorrenza 7 settembre

2015, il Rev. don Enrico BASTIA, che mantiene anche l'ufficio di vicario parrocchiale di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Spino d'Adda;

\* ha nominato direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale della Curia Vescovile, per la durata di *un quinquennio*, con decorrenza 7 settembre 2015, il dott. Andrea BRUNI;

\* ha nominato vicedirettori dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Curia Vescovile, fino al compimento del quinquennio in corso, i coniugi Dario VERSETTI e Cristina BERTO;

\* ha nominato assistente della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, *ad nutum Episcopi*, con decorrenza 7 settembre 2015, il Rev. don Vincenzo GIAVAZZI, che mantiene anche gli altri incarichi.

In data 12 settembre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Lorenzo Martire, in Riozzo di Cerro al Lambro, il Rev. don Luca Luigi ANELLI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria, in Brembio, il Rev. don Cristiano ALROSSI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Clemente Papa e Martire, in Bertonico, il Rev. don Giancarlo BARONI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Spino d'Adda, il Rev. don Alberto FUGAZZA.  
In data 26 settembre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Castiglione d'Adda, il M. R. mons. can. dott. Gabriele BERNARDELLI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, in Lodi, il Rev. don Elia CROCE;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Zenone Vescovo e Martire, in Valera Fratta, il Rev. don Marco VACCHINI.

In data 9 ottobre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Pietro Apostolo, in Lodi Vecchio, il M. R. mons. can. Diego FURIOSI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, in Codogno, il M. R. mons. can. prof. Iginio PASSERINI;

\* ha immesso nel canonico possesso della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria, in Boffalora d'Adda, il Rev. don Andrea LEGRANZINI;

In data 12 ottobre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha nominato Vicari foranei rispettivamente di Codogno e di Lodi Vecchio, fino al compimento del quinquennio in corso, i MM. RR. mons. can. Iginio PASSERINI e Diego Furirosi;

\* ha costituito il “Comitato per il giubileo della Misericordia” chiamando a farvi parte: dott. don Bassiano UGGÈ, mons. can. Gianfranco FOGLIAZZA, mons. can. Francesco BADARACCO, prof. don Anselmo MORANDI, don Roberto ARCARI e il sig. Enrico NEGRI;

In data 27 ottobre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha nominato rettore della chiesa santuario della Beata Vergine Maria di Caravaggio, in Codogno, con decorrenza 27 ottobre 2105, il M. R. mons. can. prof. Iginio PASSERINI, che mantiene anche gli altri incarichi;

In data 28 ottobre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha nominato cappellano del monastero *sui iuris* “Carmelo San Giuseppe”, in Lodi, *ad nutum episcopi*, con decorrenza 1° novembre 2105, il M. R. dott. don Bassiano UGGÈ, che mantiene anche gli altri incarichi;



\* ha nominato cappellano delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, in Lodi, il M. R. mons. can. Domenico MOR STABILINI;

In data 30 ottobre 2015, Mons. Vescovo:

\* ha nominato canonico onorario del capitolo della Basilica Cattedrale, con decorrenza 1° novembre 2015, il M. R. mons. can. prof. Iginio PASSERINI;

# DECRETO DI NOMINA DEL VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI



MAURIZIO MALVESTITI  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI LODI

Prot. N. CL. 617/15

Il recente trasferimento di mons. can. Iginio Passerini all'incarico di parroco di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, in Codogno, rende necessario provvedere all'ufficio di Vicario generale della nostra Chiesa particolare, da lui ricoperto finora.

Mentre ringraziamo vivamente lo stesso mons. Passerini per il servizio svolto con pronta e generosa dedizione in questi anni;

visti i cann. 475 e 477-481 e le disposizioni del diritto particolare (cost. 38 del XIII Sinodo Diocesano),

nomìniamo

il Molto Reverendo

**Sac. Dott. Bassiano Uggè**

Nostro VICARIO GENERALE e MODERATORE DELLA CURIA

a decorrere dal 7 settembre 2015, con le facoltà, i diritti e i doveri previsti dalla vigente normativa canonica della Chiesa universale e della nostra Chiesa particolare.

Gli concediamo, inoltre, *durante munere*, la facoltà di conferire il Sacramento della Confermazione in Diocesi.

Prima di assumere l'ufficio, dovrà emettere dinanzi a Noi la professione di fede, il giuramento di fedeltà concernente i particolari doveri inerenti a tale ufficio e la promessa *de munere fideliter adimplendo et de secreto servando*.

Certi che saprà svolgere tale importante servizio pastorale in piena comunione con Noi, invochiamo su di Lui l'abbondanza della Divina Grazia.

Dato a Lodi, dalla residenza Vescovile, il 5 settembre 2015



+ Maurizio Malvestiti

+ Maurizio Malvestiti

Vescovo

Mons. Gabriele Bernardelli

cancelliere vescovile

## Verbale della seduta del 7 ottobre

Mercoledì 7 ottobre 2015 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione programmata del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente

### **ordine del giorno**

1. *Comunicazioni di Mons. Vescovo*
2. *Questioni sul tema dell'accoglienza dei profughi*
3. *Ricadute del Motu proprio di riforma del processo di nullità matrimoniale*
4. *Varie ed eventuali.*

Assenti: mons. Furiosi, mons. Mor Stabilini e don Marielli

### **1. Comunicazioni di Mons. Vescovo**

Il Vescovo esordisce salutando cordialmente e ringraziando per la presenza.

Egli ricorda di aver invocato lo Spirito Santo e la Madonna del Santo Rosario nel giorno della sua memoria liturgica affinché ci accompagnino, nella riflessione comune in vista di quel discernimento pastorale che desideriamo condurre profittando degli organismi di confronto nella collegialità, che ci sono offerti e tra questi il presente consiglio che accoglie vicari e segretari dei vicariati diocesani.

Dall'Itinerario Pastorale il Vescovo prende questa intenzione e la affida alla Madre del Signore. "Lo Spirito irrobustisca le nostre ginocchia vacillanti, metta sulle nostre labbra parole sapienti alle quali nessuno sia in grado di replicare. L'effusione dello Spirito ci renda cristiani capaci di contagiare il mondo con la gioia piena e vera che solo Cristo ci può donare".

Egli confida in Dio, nei partecipanti alla riunione in voi e molto nei sofferenti. La presentazione dell'Itinerario è iniziata con loro sotto lo sguardo della Madonna dei Cappuccini a Casale ed è continuato invocando la pace nella Santa Eucaristia e nell'Adorazione al Santuario Mariano Cittadino della Pace.

Nella festa del Rosario ad Ossago il Vescovo celebrerà con gli ammalati

e compirà una visita alla Madonna della Costa anticipando il pellegrinaggio a Lourdes, dove ancora con i sofferenti si pregherà per il cammino pastorale della nostra chiesa.

Il Vescovo ha ricordato la diocesi a san Francesco e a santa Chiara ad Assisi nel pellegrinaggio delle Chiese di Lombardia.

Chiederà anche ai sacerdoti di accompagnare con l'invocazione allo Spirito, affidata alla più docile tra i discepoli del Signore, che è Maria, l'itinerario diocesano e quello della Chiesa universale tutta idealmente riunita in Sinodo col Papa per accogliere la Parola Divina sulla famiglia.

### 1. Precisazione

La legge particolare (il nostro Sinodo) stabilisce che il consiglio dei vicari sia composto dagli stessi e dai segretari. L'ultima riunione, poiché esulava da quelle ordinarie previste, era per i soli vicari onde verificare quali possano essere le migliori opportunità di confronto. Non è affatto volontà di esclusione di qualcuno ma solo intento di favorire la riflessione più approfondita. Il Vescovo non disdegnerebbe di ripetere l'esperienza riservando una prossima riunione *extra* ai soli segretari onde avere anche il loro parere e vedere di operare per il futuro l'eventuale scelta migliore, che potrà comportare un eventuale ritocco alla legge particolare.

### 2. Elezioni del consiglio presbiterale e pastorale diocesani e vicariali

Il numero dei votanti ha superato i precedenti ma la verifica vera e propria sarà domani. Il Vescovo chiede la possibile collaborazione dei vicari e dei segretari perché contattino i confratelli che sapessero in difficoltà, specie gli anziani, magari offrendo l'accompagnamento in auto. È un vero servizio: il solo fatto di prendere posizione è già un sentirsi parte di un tutto e superamento dell'isolamento e quanto meno dell'individualismo ecclesiologico.

Chiede poi ai vicari di riferire circa le elezioni dei consigli vicariali e al vicario generale circa il consiglio pastorale diocesano.

3. Il Vescovo raccomanda di tutto cuore la partecipazione ai ritiri e agli incontri di aggiornamento del clero a livello diocesano e vicariale e tutto l'appoggio ai sacerdoti che frequentano l'ISMI perché ne traggano il

migliore profitto, a cominciare dagli Esercizi Spirituali che nel prossimo novembre predicherà mons. Corti.

4. Per la Canonizzazione del beato Grossi e le celebrazioni in Lodi il Vescovo conferma quanto già si conosce: accoglienza la sera del 24 nella veglia missionaria delle spoglie mortali in Cattedrale e il Pontificale del giorno successivo alle 18 con professione religiosa. Seguirà una settimana per le comunità che avessero intenzione di venerarlo in cattedrale e il rientro dopo il Pontificale di Ognissanti. Il 7 novembre, prima festa liturgica del santo, il Vescovo celebrerà all'Istituto Scaglioni e poi la consegna delle Reliquie al Parroco di Pizzighettone per la *statio in ecclesia cremonensis*. È stato chiesto il corpo anche a Torino nella parrocchia di Sant'Agnese.

5. Giubileo: la commissione si riunirà al ritorno dal pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Essa è composta da alcuni parroci e direttori di uffici di Curia più esplicitamente coinvolti nella celebrazione giubilare. L'apertura sarà il 13 dicembre nel pomeriggio (preceduta dalla memoria della chiusura del Concilio col cammino dalla Cattedrale alla Incoronata dopo la messa delle 18 dell'8 dicembre con l'Azione Cattolica). Il primo giubileo sarà quello degli sportivi il 15 dicembre. Tutti gli eventi diocesani assumeranno indole giubilare. Il Vescovo chiede ai vicariati e alle parrocchie di non disdegnare la celebrazione di una messa in cattedrale durante l'anno: presiedendo il parroco e per quando il Vescovo è in sede venendo a dare saluto e benedizione finale.

6. Visita pastorale: il Vescovo istituirà la commissione apposita, ma attende la composizione degli organismi, col trasferimento dei vicari compiuto, per riprendere come detto la consultazione e la preparazione.

7. Egli desidera riprendere gli incontri col clero nei vicariati (a trasferimenti ultimati), dopo quello già avvenuto per la città, nonché con i consigli pastorali vicariali, riuniti a due o tre, sui temi: itinerario e visita pastorale.

8. Domanda cortesemente i nominativi dei 123 RP (rappresentanti parrocchiali) e RPG (rappresentati giovani) per un coinvolgimento laicale ad *experimentum*, consistente in un incontro per vicariato in episcopio e in una assemblea generale almeno annuale. Possono essere quelli di san Filippo. Quelli G (giovani) servono anche per la GMG: nominativo e data di nascita, indirizzo-recapiti. Almeno la designazione sia annuale.

9. Ringrazia per la sera del 7 settembre e pensa già all'assemblea diocesana e al cammino da compiere, ma si attende la ricomposizione degli organismi di collegialità. Ha incontrato i direttori degli uffici di Curia, vedrà i laici che hanno partecipato solo alla preghiera e al pranzo di saluto a monsignor Passerini, tutti incoraggiando a fare la propria parte.

10. Infine ricorda che l'anno pastorale primo si intensificherà dall'8 dicembre.

- 2015/16 – “Misericordiosi come il Padre” (Lc 6,36): una Chiesa che si rinnova nel dono dello Spirito per accogliere e annunciare la divina Misericordia.

Per vivere il giubileo con tutta la Chiesa l'anno pastorale intensificherà il suo svolgersi martedì 8 dicembre 2015, Solennità dell'Immacolata, e terminerà nella domenica di Cristo Re, il 20 novembre 2016. A partire dalla Bolla di Indizione “*Misericordiae vultus*” e dalle iniziative proposte per tutta la Chiesa si snoderà il percorso diocesano, con contenuti e prospettive appropriati, volti alla valorizzazione del Battesimo e dei sacramenti di guarigione, la Riconciliazione e l'Unzione dei malati. Li indicherà ulteriormente nell'imminenza dell'evento.

L'anno della vita consacrata, che si compirà martedì 2 febbraio 2016 nella festa della Presentazione del Signore, continuerà ad invitare la nostra Chiesa a ripartire “sempre” e a rimanere “sempre” nello Spirito del Risorto!

Tre segni potrebbero aiutare: la chiesa aperta, un tempo almeno settimanale di specifica disponibilità da parte dei sacerdoti all'ascolto delle confessioni e un'opera caritativa che coinvolga la comunità verso gli ultimi.

- Per diverse ragioni, anche di sicurezza, vi sono chiese che restano chiuse o aperte solo per poche ore al giorno. Le porte ferme hanno, però, una portata simbolica scoraggiante e contraddicono l'auspicata apertura ecclesiale. Il primo volontariato che domanda è questo: chiese non solo aperte ma con qualcuno che adori e ami e sia disponibile ad accogliere i fratelli e le sorelle, o anche solo i visitatori, pronti a parlare di Dio e con Dio insieme ad essi. Forse a giungere saranno in maggioranza dei bisognosi e non mancheranno casi che già in partenza scoraggeranno l'iniziativa. Si dovranno custodire e proteggere certamente gli edifici sacri e non raramente affrontare problemi seri di gestione per il loro mantenimento e l'adeguato decoro. Nulla, pertanto, si impone ma tanto si esorta e tanto si spera di avere, pur nella prudenza e cautela doverose,

perché a chiedere di poter incontrare “i suoi” anche per favorire le opere di misericordia spirituali e materiali, in realtà, è il Signore, il Dio che ama stare con noi. Lui merita risposte all’altezza perché è pronto a dare in cambio Sé stesso. Ciò avviene, soprattutto, nella celebrazione dei Santi Misteri. Ma la sua presenza permane nel Santissimo Sacramento. Egli ci chiama a continuare il dialogo della misericordia, condividendo personalmente e in forma comunitaria la contemplazione dell’amore, che sarà tanto proficua se avverrà con Maria nella meditazione della Parola e nella recita del Rosario. La chiesa aperta è segno evidente di questa convinzione ed è una testimonianza di fede, che ha coinvolto la storia e l’arte, per parlarci dell’amore di Dio in Cristo Gesù e della sua decisione di dimorare tra le nostre case.

- Il Vescovo è consapevole che nessun sacerdote si nega alla celebrazione del perdono sacramentale. Tuttavia, non è facile aspettarsi che i fedeli vengano a disturbarci per la confessione. Pare utile, pertanto, che in ogni comunità, il Parroco o altro sacerdote, sia regolarmente disponibile in confessionale almeno in un giorno settimanale e ad un orario stabilito, rimanendo il più possibile fedele e procurandosi di farsi sostituire in caso contrario. Se nel giorno e nell’ora indicati si troverà sicuramente il confessore, il Signore concederà inaspettati frutti di conversione e rinnovamento spirituale.

- Le comunità parrocchiali e quella diocesana siano, infine, sensibilizzate su un’opera caritativa. Si preciserà per tempo in vista della quaresima quella diocesana, affinché sia corale, secondo la lodevole tradizione della nostra Chiesa, e per favorire la possibile consultazione nella sua scelta, oltre che la trasparente informazione su quanto raccolto e sulla effettiva realizzazione e gestione di quanto proposto. Senza alcuna ostentazione, nello stile del riserbo evangelico, la carità dovrà incontrare l’esemplare premura della intera comunità ecclesiale per interpellare anche quella civile.

Il Vescovo ringrazia per tutto anche i segretari nuovi e quanti hanno concluso l’incarico.

Infine dà spazio agli altri temi: specie i profughi e il *motu proprio* sui processi matrimoniali.

### ***Interventi***

Don Miragoli comunica le decisioni prese dal clero del vicariato urbano in merito alla celebrazione delle esequie, le quali entreranno in vigore a partire dal prossimo 1° novembre.

## **2. Questioni sul tema dell'accoglienza dei profughi**

### ***Intervento di Don Andrea Tenca***

La Caritas da tempo sta affrontando la questione del grande flusso migratorio. Attualmente nelle accoglienze straordinarie (CAS) lodigiane ci sono 425-430 profughi. La Caritas diocesana ne accoglie 41, circa 80 sono accolti in contesti ecclesiale. Le accoglienze parrocchiali sono 2: Spino e Codogno. Ogni giorno la Prefettura chiede nuovi posti di accoglienza. L'intervento del Papa all'*Angelus* ha suscitato qualche ulteriore disponibilità in Diocesi: a Casalpusterlengo e a Sant'Angelo Lodigiano. La parrocchia ospitante deve dotarsi di un'équipe di volontari cercando il maggior coinvolgimento di tutta la comunità.

### ***Intervento di Mons. Luigi Rossi***

Richiama alcune attenzioni da avere.

- 1) Chiarezza circa l'ente referente: la Caritas non ha personalità giuridica. L'ente referente è l'associazione *Emmaus ONLUS*.
- 2) Gli ambienti da individuare per l'accoglienza siano a norma secondo le indicazioni delle leggi civili, è necessario avere tutte le autorizzazioni secondo la legge canonica per quel che riguarda contratti di comodato d'uso e/o locazione. La Diocesi non può assumere degli operatori.
- 3) L'attività deve essere gestita secondo il regime fiscale confacente: gli immobili ecclesiastici godono di esenzione fiscale se finalizzati al culto e alla religione, altrimenti essi escono dall'esenzione.

### ***Interventi***

*Vicario Generale:* gli Uffici della Segreteria Generale della CEI sconsigliano di mettere a disposizione dei profughi canoniche e beni ecclesiastici affidati a terzi, sia per inconvenienti che potrebbero sorgere (ad es. danni causati agli immobili), sia perché in tal modo di fatto la comunità cristiana non si fa carico dell'accoglienza ma la affida ad altri.

È bene che si noti un paradosso: la situazione è di emergenza, eppure le caratteristiche richieste all'accoglienza finiscono per frenare le reali possibilità di accoglienza. Le piccole e medie parrocchie per questo non riescono proprio a rendersi disponibili (don Leva e don Bizzoni). Tra le varie soluzioni l'accoglienza in appartamento in affitto di una famiglia per parrocchia o l'appoggio alla Comunità Giovanni XXIII potrebbero essere una soluzione a misura per le nostre realtà (don Dragoni e don Bizzoni). È evidente che oltre alla questione delle strutture e dei servizi ci vuole l'accompagnamento



concreto dei profughi (don Miragoli e don Coldani). La questione è complessa e domanda un serio cammino di discernimento evangelico.

### ***3. Ricadute del Motu proprio di riforma del processo di dichiarazione di nullità matrimoniale***

#### ***Intervento del Vicario Generale***

La riforma del processo di dichiarazione di nullità, voluta da Papa Francesco, entrerà in vigore partire dal prossimo 8 dicembre 2015. Mentre si va approfondendo il dettaglio della riforma, si possono già evidenziare due elementi che hanno una ricaduta pastorale molto significativa. La riforma nasce dalla constatazione che i tribunali sono percepiti come troppo distanti, fisicamente o moralmente, dal vissuto dei fedeli. Si domanda pertanto un'opera sensibilizzazione nelle singole comunità. In secondo luogo, la consulenza *in loco* dovrebbe evolvere quasi in fase pre-istruttoria, magari anche a livello vicariale o diocesano, così da favorire l'avvio delle cause di nullità matrimoniale.

#### ***4. Avvisi del Vicario Generale***

Entro il 15 ottobre i Vicari devono far pervenire il nominativo del laico eletto come membro del Consiglio Pastorale Diocesano, con l'accettazione e il verbale di avvenuta elezione.

Domenica 11 ottobre ricorre il primo anniversario di ordinazione episcopale di mons. Vescovo, che sarà festeggiato il 25 ottobre, vigilia dell'anniversario dell'ingresso in diocesi. Il 4 novembre ricorre inoltre il XX anniversario di ordinazione episcopale di mons. Merisi.

#### ***Conclusione di Mons. Vescovo***

Il tema dell'accoglienza dei profughi è stato affrontato dai vescovi lombardi all'insegna della moderazione ma anche della capacità decisionale imposta dall'emergenza. Ottimale sarebbe che in ogni vicariato si accogliessero dalle 4 alle 6 persone. Nonostante le difficoltà del caso, è comunque possibile fare qualcosa di più.

La diocesi vuole, di pari passo, dare un segno di attenzione verso i numerosi casi di sfratto.

Alcuni privati hanno reso disponibile un piccolo appartamento, da offrire alla Diocesi o alla Parrocchia di riferimento, per l'accoglienza di

aventi diritto d'asilo magari da destinare ad una famiglia cristiana proveniente da territori di persecuzione religiosa.

Profughi, povertà locale e attenzione alle Chiese orientali sono i tre segni di carità che il Vescovo, dopo attento discernimento, indica come prioritari.

Don Flaminio Fonte  
*Segretario*

+ Maurizio Malvestiti  
*Vescovo*

+ MAURIZIO MALVESTITI  
Vescovo di Lodi

*Nello Spirito del Risorto*  
“Sogno una scelta missionaria...” (EG n°27)

*Chiesa di Lodi - Itinerario Pastorale*  
2015 – 2018

## **1. L'avvio di un cammino promettente**

Grazie! E' la parola che rivolgo a Dio con voi e per voi. Viene dal profondo del cuore. Merita il mio grazie Gesù “Pastore e Vescovo delle nostre anime” (1Pt 2,25), che guida la Chiesa e l'umanità verso il Padre Misericordioso. Nello Spirito percorriamo fiduciosi i sentieri della storia col pensiero intento, però, nell'Eterno Signore, che ci attende. Mi ha chiamato. Mi ha consacrato con l'unzione di Cristo e inviato a servire la Chiesa di Lodi. A Lui il mio rendimento di grazie.

La mia riconoscenza va a Papa Francesco, che ci tiene uniti nella verità e nell'amore al Crocifisso Risorto, e alla sua Sposa bella, la Chiesa degli apostoli, una, cattolica e santa.

E grazie a voi, fratelli e sorelle nella fede, per avermi fin dal primo giorno accolto con disponibile esultanza. Confortato da quella che ho chiamato “la grazia degli inizi”, ho voluto ascoltare e incontrare direttamente e in loco le persone e le comunità per entrare nel cammino ricco di fede della nostra Chiesa e condividere l'esperienza maturata nella diocesi di nascita, specie nella cura delle vocazioni, e poi nel ventennio a servizio della Santa Sede nella Congregazione per le Chiese Orientali. Grazie ai presbiteri, con l'augurio espresso nel primo Giovedì Santo a Lodi e la preghiera fraterna “affinché nessuna difficoltà intristisca il nostro sacerdozio, nel quale il Signore vuole che stiamo bene, avendoci chiamato amici”.<sup>1</sup> La carità pastorale, assimilata nell'amicizia con Cristo Gesù per l'appartenenza all'unico presbiterio, anima la nostra identità teologica e spirituale e la missione ecclesiale. Nello stile di comunione che scaturisce dal vincolo dell'Ordine sacro e dalla Eucaristia affronteremo proficuamente le sfide che ci attendono. Con voi sono vi-

---

<sup>1</sup> Omelia della Messa Crismale 2015.

cino al Seminario, che è di tutti, pregando affinché non manchino mai le vocazioni sacerdotali e incoraggiando i giovani a considerare con docilità la chiamata del Signore.

Ho avuto la grazia di incontrare tutte le comunità di vita consacrata nell'anno loro dedicato dal Papa, condividendo la preoccupazione per la drastica riduzione dei rispettivi componenti che suggerisce un improrogabile discernimento. La Diocesi è al loro fianco con la stima e l'apprezzamento del carisma religioso e col sostegno più attento.

Numerose comunità parrocchiali e realtà ecclesiali mi hanno confermato la vitalità della Chiesa di Lodi, sempre ben inserita nel contesto sociale. Gli incontri con le associazioni e i movimenti, con i bambini e i giovani, con i ministranti, gli ammalati, i più diversi gruppi del volontariato, compreso il mondo della cultura e della scuola, nonché quello socio-politico, mi hanno tanto avvicinato alla gente lodigiana.

Ho cercato di valorizzare gli organismi di partecipazione: i consigli presbiterale e pastorale diocesani, nonché i consigli pastorali di sette vicariati e di alcune parrocchie urbane e foranee, con un incontro indimenticabile riservato ai pubblici amministratori lodigiani e un altro ai laici rappresentanti delle parrocchie cittadine. Secondo la configurazione e le funzioni proprie ho incontrato i Consultori, il Capitolo della Cattedrale e i Vicari, gli altri organismi e le aggregazioni di cui è veramente ricca la nostra diocesi. Il rinnovo dei consigli presbiterale e pastorale diocesani e, a livello vicariale, come la partecipazione consapevole e sentita alla loro formazione in vista di una reale rappresentatività, esprimeranno, già da sé, una chiara scelta pastorale.

Nell'ascolto e nell'incontro sono emersi diffusamente e con insistenza tre ambiti da privilegiare.

La **comunità familiare**, che è anzitutto da ascoltare, promuovendo una sapiente circolarità tra famiglia oggetto e soggetto di pastorale e offrendo a tutti il pensiero cristiano sull'unione dell'uomo e della donna nella sua completezza per non privare la società del dono che scaturisce dal cuore di Dio Creatore e Padre. Con maggior convinzione siamo chiamati ad evangelizzare il vincolo coniugale nel suo ruolo essenziale, organico e strutturale, superando ogni visione e tentazione individualistica con l'annuncio della grazia pasquale del matrimonio-sacramento. Chiederemo al Signore, Sposo della Chiesa e dell'umanità, le ali per la testimonianza profetica degli sposi, portatori del "Vangelo della famiglia" con l'amore fedele e fecondo.

La pastorale coinvolgerà i **giovani**, curando che la modalità di approccio

sia veramente dialogica. Un “progetto unitario” al riguardo confermerà che essi non sono mai un problema, bensì una risorsa: li sosterremo nell’esperienza scolastica, nell’avvio di quella lavorativa e dell’impegno ecclesiale e sociale, come nel volontariato e nell’assunzione delle responsabilità necessarie al perseguimento della maturità.

Infine, il **lavoro**, quale condizione della dignità e serenità familiare e per dare ai giovani un presente e un futuro, con l’autonomia e la possibilità indispensabili per formare nuove famiglie. Non ci è dato di gestire la crisi globale in atto, ma certamente possiamo favorire, come già nel passato, il superamento della rigorosa logica di mercato con esempi concreti di sussidiarietà e gratuità, che aprano vie nuove di equità e solidarietà.

## **2. I caratteri del presente**

Il nostro cammino deve partire da una lettura della situazione con lo sguardo illuminato dalla fede che ci restituisce una visione profetica del tempo in cui il Signore ci ha chiamato a vivere e a rendergli testimonianza. L’Itinerario Pastorale si riferirà sempre al dato fenomenologico essenziale, stimolandone la conoscenza il più possibile in dialogo con le componenti ecclesiali e sociali dell’intera comunità lodigiana.

Il Santo Padre, nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, tratteggia “alcune sfide del mondo attuale”. Le comunità ecclesiali ricevono il positivo dei cambiamenti sociali e culturali in atto, ma, benché ricche di tradizione, non sono immuni dalle difficoltà vecchie e nuove, da fuori e dentro la Chiesa, che pure sperimentiamo e che si traducono in un atteggiamento talora pessimistico e di “accidia pastorale”, come la chiama Papa Francesco.<sup>2</sup> Esso ci frena e può rendere pesante il clima comunitario tanto da spegnere l’entusiasmo e la creatività dello Spirito, dando la sensazione di un incedere stanco e senza prospettiva. La critica sterile, il pessimismo e il lamento possono esserne il segno.

Cristo Signore, principio e fine di tutte le cose, rilancia la fede e la speranza con la certezza della sua vittoria sul maligno e del suo ritorno glorioso. Ma nel silenzio dei Santi Misteri è già con noi perché riconosciamo che Dio Padre nel Figlio porta a compimento quanto ha iniziato col Dono dello Spirito. Dentro il mondo e in ogni uomo e donna palpita quella vita buona che il Creatore vi ha impresso dall’eternità e realizzato nel tempo, nonostante le lentezze e le smentite causate dal peccato. L’evangelizzazione incontra tuttora la resistenza di una certa “secola-

---

<sup>2</sup> *Evangelii Gaudium* 82.

rizzazione”, che porta con sé il relativismo veritativo ed etico. La cultura dominante sembra continuare il suo allontanamento dall’orizzonte religioso, senza peraltro avanzare reali alternative che non siano il ripiegamento individualistico e un concetto di libertà emancipato da riferimenti morali oggettivi e assoluti. Permane la tentazione di considerare la fede cristiana come una sorta di limite. Così prevale il presente, svincolato dalla memoria e da una reale progettualità, con la incapacità di compiere scelte responsabili e, soprattutto, definitive. L’esaltazione dell’efficienza e della produttività, come dei consumi, rischia, dal canto suo, di far dipendere la qualità della vita dal possedere anziché dall’essere. L’esistenza diventa frenetica ed è segnata dalla solitudine. Ne risente la famiglia: la sua tenuta appare faticosa, persino nella stagione della maturità, e ancor più la decisione dei giovani per essa. Criticata nella sua stessa impostazione è talora liquidata come “tradizionale”. Si diffondono nuovi modelli svincolati da qualsiasi riferimento che non sia la volontà delle persone, indipendentemente dal sesso, con la pretesa di diritti al pari della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Eppure c’è bisogno di famiglia e di stabilità perché l’affettività ritrovi un progetto compiuto. Anche grazie alla testimonianza di molte famiglie ammirevoli, persiste il desiderio di maternità e paternità insieme al dispiacere di non poterlo realizzare, nella consapevolezza che è il nucleo familiare il contesto consono ad accogliere il dono del figlio per garantirgli il confronto con la figura maschile e femminile in maturante complementarietà. I giovani sono i primi a risentire del mutamento della visione culturale e a provocare il presente nella sua inadeguatezza. Ascoltandoli, assumendoci fino in fondo la responsabilità educativa, avvertiremo “il nuovo” che essi istintivamente percepiscono e lo proporremo insieme a loro. L’aggravarsi ed il moltiplicarsi delle emergenze sociali, che colpiscono il lavoro cui facevamo cenno, il difficile confronto col fenomeno migratorio, insieme alla corruzione apparentemente non arginabile, lo scontro tra civiltà che sta insanguinando diverse parti del mondo, generano una insicurezza innegabile, soprattutto, sul loro domani. Mai come oggi va custodita la pace, grazie a loro che ne sono il vero laboratorio, riaffermando la giustizia in un impegno serio per l’equa distribuzione dei beni e il superamento di ogni esclusione economica e sociale nella più prudente ma inderogabile integrazione culturale.

La sfida è allora quella di dare voce al bisogno di senso, di giustizia, di verità e di amore autentici. Esso persiste al fondo della coscienza e non

accetterà mai risposte evasive. Non mancano, del resto, i punti di forza decisivi per il nostro impegno pastorale. Lo Spirito del Risorto, in ogni epoca, ha dato vitalità alla Chiesa e proprio tra noi ha tanto contribuito a forgiare l'identità del territorio. C'è una tradizione da conoscere, da valorizzare, certamente anche da ripensare, ma da riproporre. Le parrocchie sono inserite proficuamente nella compagine sociale e sempre disponibili ad andare oltre il bisogno immediato per individuarne la radice in vista di più vere, per quanto non immediate, soluzioni. Il ruolo degli oratori rimane veramente significativo. Per favorirne il rilancio, si rende necessaria la riflessione, serena e seria, tenendo presente il mutamento delle esigenze, dei ritmi e dell'organizzazione del tempo dei destinatari e la crescente difficoltà ad avere il sacerdote dedito in modo preminente, se non esclusivo, alla pastorale giovanile. Un maturo discernimento porterà alla preparazione e valorizzazione dei collaboratori laici, non quali sostituti della figura sacerdotale, bensì in nome dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, che devono responsabilmente manifestare. Il Vangelo continuerà ad interessare ogni contesto culturale e sociale e ad incidere sulle scelte della società per la sintonia profonda con l'umano che ovunque esso fa emergere.

### **3. In ascolto della Parola, contemplando la Pentecoste**

Il protagonista del cammino è il Risorto. Egli è con noi *fino alla fine* (Mt 28,20) e ci vuole partecipi dell'opera di salvezza che conduce sempre insieme al Padre nello Spirito (cf Gv 5,30).

A Lui va la nostra docilità per ascoltare il silenzio di Dio, che è amore sempre creativo e redentivo e in eterno appagante. Nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, nell'Unico Dio, si dischiudono per noi la luce e l'origine (*lux et origo*). La Trinità proferisce la Parola dell'amore e tutto e tutti sussistono. Il silenzio della Croce ne è l'apice e approda a quello del sepolcro vuoto. Il soffio dello Spirito è la Parola da non perdere mai. La sera di Pasqua, il Risorto ne fece dono perenne ai "suoi" e all'umanità, dicendo: "ricevete lo Spirito Santo ...e perdonate i peccati" (Gv 20,22s). Così a parlare è la misericordia, quale dono irrevocabile e medicina efficace per la Chiesa e per il mondo.

L'icona biblica che desidero proporre alla preghiera e alla riflessione comuni è la Pentecoste.

Solo nello Spirito può essere vissuta la missione di Gesù. Saremmo, altrimenti, in difensiva se non in ritirata, piuttosto che aprirci al rinnovato annuncio del Vangelo. Cinquant'anni vanno compendosi dalla con-

clusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Per questo, l'8 dicembre 2015, renderemo grazie a Dio aprendo con Papa Francesco il giubileo della misericordia. Nella Chiesa universale è perdurante, con la grazia della prima Pentecoste, quella che si è rinnovata nell'assise conciliare. San Giovanni XXIII le imprime un convinto orientamento pastorale, volto a superare ogni timore e suscitando quella fiducia nell'uomo e nella storia, che non viene meno in quanti credono fermamente che è lo Spirito del Risorto a precedere, animare e compiere la missione.

Rileggiamo la pagina degli Atti degli Apostoli

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce" (At 2,1-13).*

L'icona della Pentecoste ci restituisce l'ideale di una comunità che con Maria attende, implora e accoglie il Paraclito (Cf. At 1,12-14). Luca dopo aver indicato il tempo della discesa dello Spirito, accenna allo spazio propizio all'accoglienza del Dono di Dio: "...si trovavano tutti insieme, nello stesso luogo" (At 2,1). E' lo spazio della vera fraternità, della comunione orante, quello che sollecita una rinnovata Pentecoste. Questa immagine della Chiesa nascente ci invita a riconoscere un ordine di priorità. Tra le tante cose da fare, è il momento orante e liturgico a doversi affermare in modo evidente come fondamentale. Esso esprime la consapevolezza che senza la potenza di Cristo noi non possiamo nul-



la e che il Signore Gesù, grazie allo Spirito, deve stare nel mezzo perché possa coagularsi attorno a lui la comunità dei discepoli. Il desiderio che si traduce nel vivere l'impegno non facile della comunione e della condivisione, ricrea il mistero del "cenacolo", luogo che lo Spirito può invadere con la sua presenza, trovando la giusta disponibilità e la felice predisposizione alla sua azione feconda. La cura di questa fraternità, tante volte così minacciata da invidie e discordie, dissensi, fazioni e gelosie, deve vederci sempre più attenti, nella certezza che il desiderio della comunione coincide con il desiderio dello Spirito, dato a noi proprio per diventare sempre di più in Cristo "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32).

I segni nei quali si rende visibilmente tangibile la venuta e l'azione del Consolatore nella prima Pentecoste sono il vento ed il fuoco. Due elementi che rimandano alla forza travolgente e trasformante che viene da Dio, in soccorso alla nostra fragilità. Lo Spirito scende con fragore per scuotere anche noi dal torpore spirituale, da quella mediocrità in cui ci siamo troppe volte rifugiati. Lo Spirito viene per ridonare vita ed energia ad una Chiesa che deve essere ancora e sempre giovane, senza macchia e senza ruga, pronta a raccogliere ed affrontare con la forza necessaria le sfide che l'attendono. A volte, come ci ha ricordato Papa Francesco, ci chiudiamo nelle nostre paure, nelle nostre comodità, nell'abitudine che ci preclude ogni novità. Per questo lo Spirito scende come vento impetuoso che rinnova in noi l'entusiasmo, la passione della fede, ci rinfranca per darci modo di vivere con coerenza la nostra adesione a Cristo, rendendo liberi la mente e il cuore. Lo Spirito viene per accendere in noi il fuoco dell'amore in cui tutto può essere purificato e trasformato nel Regno di Dio.

Mentre le lingue di fuoco si dividono e si posano su ciascuno degli Apostoli, essi diventano capaci di annunciare il Vangelo a tutti coloro che là sono accorsi. Per la Pentecoste e per le principali festività ebraiche, a Gerusalemme giungevano ebrei e proseliti da ogni dove. In quella città cosmopolita, grazie allo Spirito, tutti possono recepire l'annuncio della Pasqua. Nel dono di Dio tutti tornano a comprendersi, ritrovando la via di un'unità possibile dopo la dispersione di Babele. Le differenze non sono negate, ma incontrate e valorizzate: ogni lingua e dunque ogni cultura può ricevere il seme fecondo del Vangelo. Il miracolo di quella rinnovata Pentecoste che con insistenza e fiducia vogliamo chiedere per la nostra Diocesi e per tutte le Chiese nell'unica Chiesa, ma anche per il mondo intero, mira a renderci capaci di testimoniare anche oggi la

fede in Cristo e di annunciare nuovamente il Vangelo con la medesima possibilità di intesa.

A tutti, nessuno escluso, specie a coloro che sono emarginati, poveri, ammalati e prigionieri noi desideriamo, sotto l'azione dello Spirito, annunciare la salvezza. Per riconciliare gli uomini con Dio, è dato a noi lo Spirito. Gesù Risorto, aparendo la sera della Pasqua, alitò il suo soffio vitale sugli Apostoli dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Gv 20,22-23). Questo è il messaggio che il Signore ci affida: un annuncio di amore che deve necessariamente trovare corrispondenza nell'amorevolezza con cui lo raccontiamo.

Anche l'attuale contesto pluralistico non può essere considerato un ostacolo all'avvento del Regno di Dio. Al contrario, la sfida posta oggi dalla complessità sociale trova perfetta corrispondenza in un progetto dove l'unità non è per nulla da intendere come semplice uniformità, bensì come comunione nella diversità. L'amore, che è dono dello Spirito, è ciò che rende possibile il rispetto di ogni individualità senza che questa debba portare alla frantumazione e alla dispersione. Nell'amore i carismi di ciascuno, nella loro specificità e diversità, vengono orientati al bene di tutti per edificare la comunione ecclesiale. Non quindi l'immagine di una Chiesa che fagocita, che assimila e che inevitabilmente si pone con uno stile di predominio deve passare, bensì quella di una Chiesa aperta, ospitale, capace di dialogo e di confronto, sacramento di unità e strumento di pace. Una Chiesa che annuncia e nello stesso tempo ascolta, che trova la via di comunicazione più appropriata, affinché il Vangelo abbia da subito il sapore della vita. Parlare lingue nuove significa oggi per noi tentare di dire il Vangelo con l'esperienza dell'uomo concreto che vive le gioie e le fatiche insieme alle contraddizioni della nostra epoca; significa non stancarsi di tenere aperta la comunicazione con le nuove generazioni, imparando ad interpretare quel che vibra o anche si agita nel loro cuore; significa riscoprire la via della semplicità e della concretezza, che non rifugge la necessità di investigare la verità stessa della fede, senza però cedere ad un intellettualismo sterile che trasforma il cristianesimo in una discussione accademica; significa percorrere con più decisione, padronanza e criticità le nuove vie offerte dai moderni strumenti di comunicazione.

L'amore è, in effetti, la lingua da tutti parlata, da tutti compresa, da tutti accolta. E' l'amore quel fuoco che Gesù è venuto a portare e da cui egli spasima di veder incendiato il mondo intero (Cf. Lc 12,49).

Di fronte al prodigio della Pentecoste, nasce stupore e allo stesso tempo perplessità. Suscitare stupore, meraviglia è un aspetto importante per una Chiesa che, come sostiene Papa Francesco, “non cresce per proselitismo, ma per attrazione”.<sup>3</sup> Una comunità cristiana animata dallo Spirito, che vive la comunione ed è aperta al dialogo e alla condivisione nel servizio e nella cura, inevitabilmente suscita curiosità.

Lo Spirito irrobustisca le nostre ginocchia vacillanti, metta sulle nostre labbra parole sapienti alle quali nessuno sia in grado di replicare. L’effusione dello Spirito ci renda cristiani capaci di contagiare il mondo con la gioia piena e vera che solo Cristo ci può donare.

#### **4. La scelta missionaria come obiettivo pastorale comune**

Nell’orizzonte della Chiesa universale ed italiana, la nostra diocesi riceve un invito cordiale alla missione, che è vitale, la colma di gioia, ne rende instancabili i passi e prima ancora genera pensieri, desideri e propositi secondo lo Spirito.

*L’Evangelii Gaudium* osserva: “Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa. (...) In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto”.<sup>4</sup>

Sono, del resto, l’auspicio e lo sforzo che i vescovi italiani si sono prefissati: “Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto la memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli. Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. E’ necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione alle nuove generazioni, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l’esperienza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l’intera società”.<sup>5</sup>

E costituiscono l’obiettivo da raggiungere convergendo sui seguenti intenti.

---

<sup>3</sup> EG 14.

<sup>4</sup> Ibid 35-36.

<sup>5</sup> Nota della Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*, 1, Roma 2004.

### *a) Una prospettiva ideale e pratica condivisa*

La Chiesa è missionaria di sua natura. Così l'ha pensata e voluta il Signore Gesù. Essa è per la missione o semplicemente non è. La connota un radicale carattere di diaconia nei confronti del Regno che viene. L'azione missionaria non è un settore, un ambito, un "atto secondo", rispetto all'essere, bensì ciò che lo esprime e lo realizza. Deve, perciò, scandire il "ritmo cardiaco" della Chiesa, ben definito dall'Evangelista Marco: "Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli - perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni" (Mc 3,14-15). La fede cresce nel dono. Una comunità capace di "uscire da sé", relativizza problemi e tensioni e ritrova un dinamismo che la risana e la rigenera. Va sempre convinta che, nonostante l'ambiguità del peccato, Dio non smette di amare: "non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Gv 3,17).

La prospettiva missionaria chiama le comunità al rinnovamento nel loro essere in Colui che fa nuove tutte le cose (Cf. Ap 21,5). La prima preoccupazione sia la valorizzazione del molto già avviato nella Chiesa di Lodi, che si mostra tanto sensibile al "primo annuncio" della fede e al suo consolidarsi personale e comunitario. Alla domanda: "A chi siamo mandati?", non possiamo che rispondere: "A tutti!". Nessuno possiamo escludere dall'annuncio del Vangelo.

Siamo mandati ai credenti e praticanti per offrire occasioni adatte ad un approfondimento della fede ed un sostegno nel confronto col mondo a partire dalla visione cristiana, anche grazie ad esperienze forti come gli Esercizi Spirituali e gli itinerari formativi proposti a livello diocesano, valorizzando anche l'opportunità rappresentata dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano.

Alle nuove generazioni per riprendere quanto si è cercato negli anni trascorsi di realizzare in ordine ad una più fruttuosa proposta catechistica e di iniziazione cristiana, come pure vocazionale, sempre orientando alla assunzione del proprio posto nella chiesa e nella società grazie alla ricerca e poi alla fedele docilità alla volontà del Signore.

Ai "cristiani anagrafici" o "non praticanti" e a chi chiede formalmente di non appartenere più alla comunità dei battezzati. È quest'ultimo un gruppo non irrilevante, benché difficile sia intendere le reali motivazioni e il grado di convinzione della scelta, presentandosi la richiesta scritta con formule ricorrenti e poco personali. Si tratta di amici che hanno molto in comune con noi e che dobbiamo sentire tali proprio quando avvertissimo atteggiamenti di rifiuto. Nel rispetto più convinto, senza

arroganza o imposizione alcuna, portiamoli nella preghiera davanti al Signore, mostrandoci pronti ad ogni possibile incontro. A vincere sarà l'amore che pulsa nelle comuni radici spirituali.

Quanti, invece, rivelano forme di interesse nei confronti del fatto religioso o specificamente cristiano ed ecclesiale debbono ricevere la più sollecita disponibilità. Molto più dei sacerdoti e dei religiosi a questo livello sono chiamati ad operare i laici per la contiguità quotidiana o almeno frequente che la vita offre, con la semplicità di chi sa di portare il tesoro della fede in vasi sempre fragili per il dubbio e la debolezza che connotano anche i discepoli seri e generosi.

Chi si professa non credente è comunque sensibile alla condivisione di ciò che è autenticamente umano. È insopprimibile il bisogno, benché talora latente, di un'apertura alla trascendenza. La pazienza dell'amicizia può farlo giungere ad insperati traguardi.

Una risorsa di valore singolare è la frontiera del dialogo ecumenico e dell'incontro interreligioso, alimentata dai consistenti e inarrestabili flussi migratori. Con i fratelli appartenenti ad altre Chiese cristiane e Comunità ecclesiali possiamo sperimentare un ecumenismo molto pratico nella reciproca stima davanti alle sfide del presente. Sempre più numerosi sono i cristiani provenienti dal Medio Oriente per l'acuirsi del conflitto, che li coinvolge aspramente benché nasca fuori dal contesto cristiano. Con quanti professano altre religioni, possiamo condividere il desiderio della ricerca di Dio nella conoscenza reciproca e nella possibile collaborazione personale e sociale.

L'insegnamento conciliare e pontificio offre feconde prospettive in ambedue gli ambiti.

L'incontro decisivo avverrà grazie all'attenzione caritativa che non si esaurisce nel soddisfacimento immediato di bisogni materiali ma genera fiducia e amicizia e rende possibile l'annuncio - sempre rispettoso e libero - del Dio di Gesù Cristo.

### ***b) Scelte e obiettivi pastorali da privilegiare***

- Il percorso pastorale, necessariamente pensato in progress, si svolgerà nel costante **discernimento comunitario** impegnato a leggere il presente con uno sguardo di fede e capace di far emergere l'essenziale per la vita e la missione della nostra Chiesa. A questo proposito dovremmo educare meglio gli organismi di comunione, talora percepiti come inconcludenti o superflui. Ciò consentirà l'individuazione delle priorità,

dei cambiamenti, delle innovazioni pastorali da adottare insieme nel confronto arricchente tra le diverse componenti del Popolo di Dio.

- **La scelta per i poveri e gli ultimi** con la disponibilità al servizio, alla condivisione e alla sobrietà ad essa correlate, è decisiva nel dare credibilità all'annuncio e nel testimoniare che il Vangelo è per l'uomo. Abbiamo, infatti, ricevuto il dono di credere alla beatitudine di cui essi sono icona limpida: "beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3). Non a caso è la "prima" tra quelle elencate dal "primo" evangelista. Evitando di assecondare il compiacimento di coloro che della Chiesa ammirano solo l'impegno caritativo e quindi di ridurne la missione a mero assistenzialismo, è evidente che uno stile di essenzialità fa sentire i poveri a casa, cooperando al loro riscatto materiale e spirituale, e tenendo viva ovunque la speranza nel Regno.

- Un'adeguata **formazione dei laici**, che per vocazione testimoniano il Vangelo nella storia quotidiana, è esigita, non potendosi esprimere altrimenti la missionarietà della Chiesa reale. L'Azione Cattolica ed ogni altra aggregazione o movimento laicali potranno svolgere un apprezzato ruolo in tale direzione.

- **Famiglia e giovani** non possono mancare tra i protagonisti chiamati a ridisegnare le comunità autenticamente missionarie.

- **Sulle missioni diocesane ad gentes** la riflessione comune aiuterà a confermare i buoni passi compiuti, ad adattarli ed integrarli se opportuno, come a prendere altre direzioni, fatta salva la responsabilità della nostra Chiesa che ha recepito tanto felicemente lo spirito del Concilio Ecumenico, rilanciato nella *Evangelii Gaudium*. Anzi, si attendono le novità che il Vangelo sta preparando nel cuore di molti a stimolo ulteriore dell'attuale vissuto missionario tanto significativo.

- **Spazi di incontro**, confronto, collaborazione con la realtà sociale ed economica, culturale ed educativa vanno cercati e prontamente accolti quando proposti. I confini non reggono più se si considera l'amore sconfinato col quale ci ha amati il Risorto. È il suo Spirito a dilatare i cuori, le menti e gli orizzonti, che approdano per la Chiesa, pur immersa nella storia, ben al di là, seduti come siamo fin da ora nei cieli (Cf. Ef 2,6). Superando la tentazione di chiusure indebitamente rassicuranti in spazi protetti, cresca la convinzione che nel mondo non solo "sassi e

spine” troveremo, bensì il “buon terreno” (Cf. Mt 13,3-8), che attende però una cura intelligente e generosa per fruttificare.

### ***c) Le tappe del triennio pastorale***

I tempi della Chiesa, come quelli della vita spirituale, hanno bisogno di quella pazienza, lungimiranza e perseveranza indispensabili a favorire una vera “conversione pastorale”. Vorremo essere, infatti, “chiesa in uscita” ... “non a parole...ma nei fatti e nella verità” (1Gv 3,18). Espliciteremo la docilità allo Spirito nella accoglienza delle opportunità offerte dagli eventi ecclesiali più importanti, benché non debbano essere le sole iniziative, le scadenze o le ricorrenze a dettare il nostro itinerario. E’ un “Piano Pastorale in progress” il nostro, perchè sono tra voi da un solo anno e la sua elaborazione sta continuando di pari passo con la più approfondita conoscenza della diocesi. Di tappa in tappa la riflessione condivisa nell’ascolto e nel confronto costruttivi, la frequentazione vicendevole nei diversi appuntamenti diocesani, soprattutto la preghiera, specie quella liturgica, ci consentiranno di scriverlo insieme, ovviamente sotto la responsabilità pastorale del Vescovo, che dovrà tutto vagliare per proporre solo quanto, per il nostro tempo e contesto, apparirà in linea con la volontà del Signore, che sempre vorremo cercare e amare.

Il cammino comune vorrà essere “trinitario” e “iniziatico”. La vita di fede necessita, infatti, di quel rinnovamento continuo che è consentito dalla riappropriazione veramente ecclesiale dei sacramenti di Cristo e della Chiesa. Non può essere che tale l’apertura alla grazia trinitaria, ma siamo noi a renderla spesso individualistica o solo familiare.

### ***- 2015-16 - “Misericordiosi come il Padre” (Lc 6,36): una Chiesa che si rinnova nel dono dello Spirito per accogliere e annunciare la divina Misericordia.***

Per vivere il giubileo con tutta la Chiesa l’anno pastorale intensificherà il suo svolgersi martedì 8 dicembre 2015, Solennità dell’Immacolata, e terminerà nella domenica di Cristo Re, il 20 novembre 2016. A partire dalla Bolla di Indizione “*Misericordiae vultus*” e dalle iniziative proposte per tutta la Chiesa si snoderà il percorso diocesano, con contenuti e prospettive appropriati, volti alla valorizzazione del Battesimo e dei sacramenti di guarigione, la Riconciliazione e l’Unzione dei malati. Li indicherò ulteriormente nell’imminenza dell’evento.

L’anno della vita consacrata, che si compirà martedì 2 febbraio 2016

nella festa della Presentazione del Signore, continuerà ad invitare la nostra Chiesa a ripartire “sempre” e a rimanere “sempre” *nello Spirito del Risorto!*

**Tre segni** potrebbero aiutarci: la chiesa aperta; un tempo almeno settimanale di specifica disponibilità da parte dei sacerdoti all’ascolto delle confessioni; un’opera caritativa che coinvolga la comunità verso gli ultimi.

- Per diverse ragioni, anche di sicurezza, vi sono chiese che restano chiuse o aperte solo per poche ore al giorno. Le porte ferme hanno, però, una portata simbolica scoraggiante e contraddicono l’auspicata apertura ecclesiale. Il primo volontariato che mi permetto di chiedere come vescovo è questo: chiese non solo aperte ma con qualcuno che adori e ami e sia disponibile ad accogliere i fratelli e le sorelle, o anche solo i visitatori, pronti a parlare di Dio e con Dio insieme ad essi. Forse a giungere saranno in maggioranza dei bisognosi e non mancheranno casi che già in partenza scoraggeranno l’iniziativa. Si dovranno custodire e proteggere certamente gli edifici sacri e non raramente affrontare problemi seri di gestione per il loro mantenimento e l’adeguato decoro. Nulla, pertanto, si impone ma tanto si esorta e tanto si spera di avere, pur nella prudenza e cautela doverose, perché a chiedere di poter incontrare “i suoi”, anche per favorire le opere di misericordia spirituali e materiali, in realtà, è il Signore, il Dio che ama stare con noi. Lui merita risposte all’altezza perché è pronto a dare in cambio Sé stesso. Ciò avviene, soprattutto, nella celebrazione dei Santi Misteri. Ma la sua presenza permane nel Santissimo Sacramento. Egli ci chiama a continuare il dialogo della misericordia, condividendo personalmente e in forma comunitaria la contemplazione dell’amore, che sarà tanto proficua se avverrà con Maria nella meditazione della Parola e nella recita del Rosario. La chiesa aperta è segno evidente di questa convinzione ed è una testimonianza di fede, che ha coinvolto la storia e l’arte, per parlarci dell’amore di Dio in Cristo Gesù e della sua decisione di dimorare tra le nostre case.

- So bene che nessun sacerdote si nega alla celebrazione del perdono sacramentale. Tuttavia, non è facile aspettarsi che i fedeli vengano a disturbarci per la confessione. Mi pare utile che in ogni comunità, il Parroco o altro sacerdote, sia regolarmente disponibile in confessionale almeno in un giorno settimanale e ad un orario stabilito, rimanendo il più possibile fedele e procurandosi di farsi sostituire in caso contrario. Se nel giorno e nell’ora indicati si troverà sicuramente il confessore, il Signore ci concederà inaspettati frutti di conversione e rinnovamento spirituale.



- Le comunità parrocchiali e quella diocesana siano, infine, sensibilizzate su un'opera caritativa. Preciseremo per tempo in vista della quarantesima quella diocesana, affinché sia corale, secondo la lodevole tradizione della nostra Chiesa, e per favorire la possibile consultazione nella sua scelta, oltre che la trasparente informazione su quanto raccolto e sulla effettiva realizzazione e gestione di quanto proposto. Senza alcuna ostentazione, nello stile del riserbo evangelico, la carità dovrà incontrare l'esemplare premura della intera comunità ecclesiale per interpellare anche quella civile.

\*\*\*\*\*

Il cammino comunitario proseguirà con altre due tappe. Ad esse dedico qualche cenno soltanto perché si consideri l'intero percorso nella programmazione pastorale a livello locale. Offrirò ulteriori indicazioni nella lettera per ciascuno dei successivi anni al fine di integrare l'itinerario intrapreso con la proposta del riferimento evangelico da privilegiare e ogni altra riflessione, preghiera, segno o iniziativa che si riterranno utili.

***- 2016-17- Una Chiesa che, celebrando fedelmente e vivendo intensamente l'Eucaristia, ripensa se stessa in uscita missionaria.***

La rivisitazione della icona della Pentecoste potrà proseguire accogliendo l'appello di Gesù a rimanere nel suo amore (Gv 15,9).

Nella seconda tappa, che inizierà la prima domenica di Avvento il 27 novembre 2016 e terminerà nella festa di sant'Alberto martedì 4 luglio 2017, l'obiettivo sarà il discernimento che scaturisce dall'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore, centro convergente e propulsivo della Chiesa. Il Congresso Eucaristico Nazionale di Genova, a cui parteciperà una delegazione diocesana, sarà l'evento ispiratore. La sua celebrazione precederà l'avvio di questo secondo anno pastorale e ciò consentirà di beneficiare compiutamente delle stimolanti prospettive attese dall'intera Chiesa italiana da quell'appuntamento. Del resto: "Nell'Eucaristia, dono di sé che Cristo offre per tutti, riconosciamo la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta della Chiesa che si fa missionaria partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini, dall'altare delle nostre chiese parrocchiali".<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Nota della Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*, 4, Roma 2004.

C'è un bagaglio da alleggerire alla riscoperta dell'essenziale e delle priorità che l'Eucaristia fa maturare. Potrebbe essere questo il tema – e ancor più il frutto – del confronto diocesano grazie ad un'Assemblea o altra formula di coinvolgimento delle comunità e di altre realtà interessate sul territorio per raccogliere proposte e provocazioni in costruttiva riflessione e condivisione.

La Domenica, come giorno del Signore che trova nella celebrazione eucaristica la sua irrinunciabile identità, rimarrà sempre nelle preoccupazioni pastorali più urgenti a scandire e strutturare la vita delle comunità e a plasmarne la missione. Potremo beneficiare della sensibilità che Expò 2015 ha veicolato per andare verso l'umano integrale, che è corporeità e spirito, sempre decisamente radicato nella storia da un lato ma anche nell'Oltre di Dio, come efficacemente sottolinea l'espressione biblica: “non di solo Pane” (Mt 4,4). L'Eucaristia è il sacramento della assoluta socialità di Dio con l'uomo e con l'intera creazione. Gemono e gioiscono insieme l'uomo e la creazione e nei Doni Eucaristici ritrovano la più vera tensione verso il principio e il compimento comuni. Le felici prospettive della Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco rifluiranno sul cammino ecclesiale ordinario ma potranno essere opportunamente riprese in questa seconda tappa.

### ***- 2017-18 - Una Chiesa pronta alla missione con la forza dello Spirito***

L'invito di Gesù a prendere il largo (Cf. Lc 5,4) per una pescagione che sia adeguata al dono di Dio e quello ad una semina altrettanto generosa (Cf. Lc 8), troveranno nella assimilazione orante del racconto della Pentecoste risposte gioiose, decise e costanti. Questo anno pastorale inizierà sabato 15 luglio 2017, anniversario di nascita di Santa Francesca Cabrini, e si concluderà mercoledì 4 luglio 2018, festa di sant'Alberto. Il terzo passo è, dunque, la missione esplicita: una sorta di “cantiere” che si apre per condividere idee, esperienze, proposte e tentare vie concrete di nuova evangelizzazione. La consapevolezza che la missione non è accessoria, ma è tutt'uno col nostro essere Chiesa, darà corpo ad un rinnovato annuncio evangelico. Forse non troveremo senza fatica e sempre la giusta strategia. Potremo sperimentare il rifiuto esplicito e la contrarietà. Rimarremo decisi sul comando del Signore: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20).

Le Comunità, e in esse i laici in modo particolare, saranno stimolati ad una testimonianza della fede, che sia autentica e credibile per il dono dello Spirito ricevuto nella Iniziazione Cristiana, e addirittura audace, nella convinzione che solo in Cristo, per la perenne effusione del Paracrito, l'uomo e la donna possono trovare pienezza di vita e di gioia. La Diocesi sarà chiamata alla riconoscente valorizzazione della Cresima nello stretto legame coi sacramenti a servizio della comunione e della missione, l'Ordine Sacro e il Matrimonio, e quindi alla massima cura perchè essi siano accolti e vissuti grazie alla generosa dedizione di ciascuno alla propria vocazione.

Ci aiuteranno sicuramente le commemorazioni del centenario della morte del beato Vincenzo Grossi, che sarà canonizzato dal Santo Padre Francesco il 18 ottobre 2015, giornata missionaria mondiale, ma anche di Santa Francesca Saverio Cabrini, poiché ambedue ricorrono nel 2017.

Per il nuovo Santo si prevedono a Lodi, fin dal sabato successivo al Sacro Rito Papale e per alcuni giorni, dei momenti celebrativi, tra i quali spicca l'accoglienza nella nostra Basilica Cattedrale dell'urna che ne custodisce il corpo, ma essi riprenderanno nell'anno centenario.

La Diocesi, insieme alla città di Sant'Angelo Lodigiano, che ha dato i natali a S. Francesca Cabrini, e a quella di Codogno, che ha accompagnato il sorgere della sua opera, alle Parrocchie a lei intitolate, all'Ufficio Migrazioni e in collaborazione con l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore, proporrà iniziative atte alla riscoperta della figura spirituale e missionaria della nostra Santa.

## **5. La Visita Pastorale**

Nel 2016 procederò alla indizione della Visita Pastorale, che ho annunciato il Giovedì Santo. Desidero adempiere al compito specifico dei pastori, profittando della maggior giovinezza, se non anagrafica, almeno episcopale: *“Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Bassiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili”*.<sup>7</sup> Non è mia intenzione né sviare né appesantire il già impegnativo percorso pastorale, semmai incoraggiarlo e sostenerlo. Studierò il modo per ridurre al minimo i risvolti burocratici pur neces-

---

<sup>7</sup> Omelia della Messa Crismale 2015.

sari ed inserirmi nel ritmo di vita ordinario delle Parrocchie. Le visiterò favorendo, quando possibile e opportuno, la collaborazione tra realtà vicine con incontri a livello vicariale o di unità pastorale. Desidererei coinvolgere le famiglie, i giovani e alcune componenti della comunità civile, specie se impegnate in contesto educativo, lavorativo e sociale, nel confronto preparatorio onde sondare le attese e incoraggiare l'accoglienza della Visita Pastorale, operando anche tramite i Vicari una essenziale consultazione previa.

## **6. Le proposte concrete**

Evitando che la "programmazione pastorale" prenda il sopravvento sulla "progettazione" o addirittura la sostituisca, anziché esserne la conseguente attuazione, andranno individuate le mediazioni operative più appropriate a favorire la conversione missionaria tanto auspicata.

L'Itinerario Pastorale Diocesano è, perciò, affidato a parrocchie, gruppi, associazioni e realtà ecclesiali perché si sforzino di incarnarlo, col sostegno degli uffici della Curia diocesana, che hanno il compito di coordinare l'elaborazione di proposte e sussidi adeguati.

La sera del 7 settembre 2015, intendo presentarlo nella Chiesa di San Filippo in Lodi a sacerdoti, diaconi, consacrati e laici provenienti dall'intera Diocesi onde illustrarne il contenuto ed alcune iniziative, che terranno sempre conto, prima di tutto, dell'Anno Liturgico. L'incontro si concluderà nel vicino Santuario di Santa Maria della Pace per rendere grazie nel V centenario dell'appello mariano alla fraterna concordia.

I pellegrinaggi ad Assisi dal 2 al 4 ottobre 2015 per l'offerta dell'olio votivo al Patrono d'Italia, che spetta quest'anno alle Diocesi di Lombardia; a Lourdes con l'Unitalsi dal 10 al 16 ottobre 2015 ed in Terra Santa dal 26 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016; nonché la Giornata Mondiale della Gioventù dal 25 al 31 luglio 2016 a Cracovia, costituiranno vivaci stimoli alla condivisione pastorale della comune missione. Per la canonizzazione del beato Grossi e l'anno giubilare saremo convocati a Roma. Le celebrazioni Cabriniane prevedono, infine, un pellegrinaggio a Chicago, dove la Santa morì, e a New York, città che ne custodisce le spoglie mortali.

## **7. La benedizione del Signore**

Carissimi,

il Sinodo Ordinario dei Vescovi dedicato alla famiglia, che avrà luogo a Roma nel mese di ottobre, e il 5° Convegno della Chiesa Italiana, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimo, dal titolo: "In Gesù

Cristo il nuovo umanesimo”, ci collocano in termini più immediati nel respiro ecclesiale sia universale sia nazionale. Per le comunità e le famiglie scaturirà dal Vangelo quella vita buona alla quale la Chiesa ci sta educando. Buono, però, è Dio solo (Cf. Lc 18,19). Lo Spirito del Risorto lo ricorda alle menti e ai cuori. Nel consegnare con fiducia questi orientamenti alle comunità della diocesi, so di poter contare sulla insistente e condivisa invocazione dello Spirito perché sia il Pastore Buono (Cf. Gv 10), sempre e solo Lui, a condurci nell’abbandono confidente alla volontà del Padre. A tutti rinnovo la mia gratitudine. Sono molto contento di avervi conosciuto e di essere vostro pastore grazie a Gesù. I santi Vescovi Bassiano e Alberto e quanti hanno testimoniato la lunga e feconda avventura della fede nella terra lodigiana, avvalorino i nostri propositi. La Tuttasanta Madre di Dio, che è l’Intercedente Misericordiosa, li presenterà al Suo e Nostro Signore affinché sia sempre sicura su tutti noi la divina benedizione.

**+ Maurizio, vescovo**

Lodi, 4 luglio 2015,

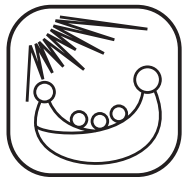
S. Alberto, patrono secondario della Chiesa di Lodi

## NECROLOGIO

**Don Rosolino Zelioli**, nato a Maleo (LO) il 19 luglio 1926, fu ordinato sacerdote il 12 giugno 1954. Dal settembre dello stesso anno al marzo del 1956 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a Caselle Landi, fu trasferito a medesimo ufficio a Sant'Angelo Lodigiano sino all'agosto del 1965. Venne promosso parroco di Galgagnano il 24 agosto 1965 ove rimase fino al 1° settembre del 1974. Fu trasferito parroco a San Zenone al Lambro dal 1° settembre 1974, ove rimase sino al 1° luglio 2001 quando rinunciò all'ufficio per raggiunti limiti d'età. Nominato collaboratore della Parrocchia principale di Sant'Angelo Lodigiano, in seguito a problemi di salute si ritirò presso la casa di riposo "Fondazione Madre Cabrini" ove rimase fino al giorno della sua nascita al cielo il 14 settembre 2015. La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano che tenne l'omelia, fu celebrata il 16 settembre presso la basilica di Sant'Angelo Lodigiano. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, mons. Carlo Ferrari ha pronunciato il commiato.



**Consultorio**



**Centro  
per la  
Famiglia**

**CONSULTORIO  
AUTORIZZATO**

LODI  
Via Biancardi, 23  
Tel. **0371 421875**

**Desideri affrontare responsabilmente  
il Matrimonio dal punto di vista informativo,  
medico, psicologico e morale?**

Hai problemi personali, coniugali o psicologici?

Hai problemi di regolazione delle nascite?

Hai problemi nel rapporto con i figli?

Hai problemi nel rapporto con i genitori?

**Al consultorio ti può aiutare  
l'Equipe dei seguenti specialisti:**

Consulente familiare • Mediazione familiare

Ginecologo • Psicologo • Pediatra

Consulente morale

Consulente legale e canonista

Consulente metodi naturali

Assistente sociale

TELEFONA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO  
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17  
**LE PRESTAZIONI DEL CONSULTORIO SONO GRATUITE**



# CURIA DIOCESANA

Tel. 0371- 948.100 - Fax 0371- 948.101

---

**Orari e giorni di apertura:** dal martedì al sabato (dalle 9.00 alle 12.00)

**La Curia rimane chiusa:**

- tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili
- nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero
- nella solennità di San Bassiano
- durante il Triduo Pasquale
- per le ferie estive
- il 2 novembre
- la vigilia di Natale

**Segreteria Vescovile**

0371- 948.190/ 948.102 (fax)

**Telefoni Uffici di Curia:**

Vicario generale	0371- 948.136 (uff)/ 948.198 (ab)
Cancelleria	0371- 948.120
Tribunale ecclesiastico diocesano	0371- 948.100
Economo della Diocesi	0371- 948.111
Archivio Storico diocesano	0371- 948.160
Uff. Catechistico	0371- 948.180
Uff. Liturgico	0371- 948.167
Caritas Lodigiana	0371- 948.130/ 948.103 (fax)
Osservatorio diocesano per la Carità e Centro d'Ascolto "A.Boccalari"	0371- 948.128/ 948.104 (fax)
Uff. per la Pastorale Giovanile e gli Oratori	0371- 948.170
Associazione "Noi" per gli Oratori e i Circoli giov.	0371- 948.172
Uff. per la Pastorale della Famiglia	0371- 948.169
Uff. Scuola	0371- 948.180
Uff. per l'Arte sacra e i Beni Culturali	0371- 948.114
Uff. "Migrantes"	0371- 948.169
Uff. per i Problemi Sociali	0371- 948.168
Uff. per la Pastorale della Salute	338- 509.1057
Uff. Amministrativo diocesano	0371- 948.110
Uff. diocesano Pellegrinaggi	0371- 948.150
Servizio per le Cause dei Santi	0371- 948.120
Centro Missionario diocesano	0371- 948.140
Centro diocesano Vocazioni	0371- 420.637
Osservatorio Giuridico Legisl. Reg. - Sez. diocesana	0371- 948.111
Incaricato diocesano per il "Sovvenire"	392- 377.1743
Servizio di consulenza legale	0371- 840.259
Servizio di Informatica	0371- 948.168